ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 12 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

11, *ore 2,16 pom.*

L'on. Crispi farà un discorso a Palermo il 18 corrente.

— Il ministro di grazia e giustizia Giannuzzi Savelli, inviò alla firma reale parecchie proposte di commutazione della pena di morte.

La *Libertà* smentisce la notizia che il ministro sullodato abbia presentato le sue dimissioni.

Generalmente però si crede che le abbia presentate e quindi nuovamente ritirate in seguito alle insistenze di Depretis.

11, *ore 6,5 pom.*

Il ministro Genala si recò stamane a Spoleto, dove si fermerà parecchi giorni.

— I Sovrani giungeranno a Roma la mattina del 19 corr.

— Il Municipio, la Prefettura ed il Comitato centrale dei Veterani inviarono telegrammi di felicitazioni al principe di Napoli per il suo compleanno.

Il principe, a mezzo del colonnello Osio, rispose ringraziando.

— Pasquale venne nominato professore di botanica all'Università di Padova.

Holm id. professore di storia antica ivi.

Lumbroso id. professore di storia antica e moderna all'Università di Palermo.

Pampaloni id. professore delle istituzioni del diritto romano a Macerata.

Cogliolo id. professore di diritto romano a Modena.

Scialoja id. di diritto romano a Siena.

— Si assicura essere superata ogni difficoltà per la compilazione dei bilanci.

I bilanci semestrali si distribuiranno il 26.

— Il *Bersagliere* dice che fra Cairoli, Crispi, Nicotera, Zanardelli, Baccarini e i loro amici è intervenuto come riaffermazione dell'antico programma di Sinistra, sopra i punti fondamentali, un accordo cordiale e completo, accordo di buon augurio per le istituzioni, perchè inizia il ristabilimento dei partiti costituzionali di cui Depretis rese coll'equivoco impossibile l'esistenza normale.

E la prova di questo accordo si vedrà il 25 corrente a Napoli in forma tale che certi avversari di Sinistra non avrebbero mai immaginato.

— Il *Fracassa* dice che il banchetto di Napoli si terrà al teatro Bellini.

Vi saranno invitati tutti i deputati di Sinistra.

Parleranno Cairoli e Zanardelli, il primo facendo dichiarazioni a nome del partito, il secondo spiegando le ragioni che l'obbligarono a separarsi dal Governo.

I COMIZI DI IERI.

ROMA, 11, *ore 9,16 pom.*

Al Comizio per il suffragio amministrativo, tenutosi al Politeama, intervennero circa cinquecento persone, senza bandiere, nè musiche.

Nessuna notabilità democratica presente.

Gli intervenuti erano tutti popolani ed operai.

Uriele Cavagnari teneva la presidenza in luogo dell'on. Ettore Ferrari qualificatosi ammalato.

Vennero letti i telegrammi d'adesione degli onorevoli Bovio, Maffi, Costa e Ceneri, e di varie Associazioni della provincia romana.

Presero la parola due tipografi, un muratore, un maestro ed un veterano. Quasi tutti questi oratori parlarono in senso anticlericale.

Il muratore attaccò i consiglieri municipali che vogliono l'obbligatorietà del catechismo nelle scuole. (*Molti applausi*)

Disse che gli operai hanno diritto al voto amministrativo perchè contribuiscono persino a mantenere la coppia di lupi che vien tenuta in gabbia al Campidoglio. (*Risa*)

Vi furono alcuni accenni contro la borghesia, il trasformismo ed il Governo.

Cavagnari ricordò che Depretis, mentre si discuteva la riforma elettorale, promise il suffragio universale amministrativo.

Finalmente si approvò all'unanimità una mozione affermante il diritto popolare al voto amministrativo.

Nessun disordine. Si fece un inutile sfoggio di guardie e carabinieri.

GENOVA, 11, *ore 12,55 pom.*

Al Politeama genovese ebbe luogo, sotto la presidenza di Stefano Canzio, il Comizio democratico per l'allargamento del voto amministrativo.

L'ingegnere Gaudo fece un discorso nel quale dimostrò i vantaggi dell'autonomia dei Comuni e fece la storia dei Comuni italiani ed esteri.

Venne approvato un ordine del giorno col quale si respinge il progetto della legge comunale e provinciale presentato dal Ministero al Parlamento, e si domanda la massima autonomia dei Consigli comunali e provinciali, escludendo l'intervento governativo.

Vennero inviati dei telegrammi a Saffi e Campanella.

Ordine perfetto.

Nessun apparato di forza.

SPEZIA, 11, *ore 4,10 pom.*

Il Comizio per l'allargamento del voto amministrativo venne sciolto dalle autorità per alcune frasi pungenti dette da un oratore contro il Governo.

Gl'intervenuti si sciolsero dopo le intimazioni legali.

COMO, 11, *ore 2,40 pom.*

Il Comizio per l'allargamento del voto amministrativo riuscì affollatissimo. Predominava l'elemento operaio. Di deputati non eravi che l'onorevole Polti.

Giunsero molti telegrammi d'adesione di Società operaie.

Il Comitato ordinatore del Comizio propose un ordine del giorno chiedente l'allargamento del voto amministrativo e l'autonomia dei Comuni.

Gli oratori sostennero tutti questo tema, ma con discorsi inconcludenti.

Non si hanno a deplorare disordini.

BRESCIA, 11, *ore 3,20 pom.*

Oggi, alle ore una e mezzo pomeridiana, nella sala del teatro Guillaume, si è adunato il *meeting* per il voto amministrativo con numerosissimo concorso di pubblico. Presiedeva l'on. Comino. Parlarono, applauditissimi, gli avvocati Lera e Nova C., e gli operai Boventi e Corridori. Il Comizio deliberò all'unanimità di affermare solennemente il diritto di concorrere al voto amministrativo in tutti gli elettori politici; indi si sciolse fra gli applausi.

FORLÌ, 11, *ore 12 mer.*

Il Comizio tenutosi stamane nel nostro teatro è pienamente riuscito.

Parlò Aurelio Saffi e fu applauditissimo.

Gli oratori socialisti non incontrarono troppo i gusti del pubblico.

In teatro non eravi nessun apparato di forza, è tutto passò nell'ordine più perfetto.

MESSINA, 11, *ore 12,10 pom.*

Il Comizio per l'allargamento del voto amministrativo riuscì ordinatissimo ed abbastanza animato.

— Attendesi per questa sera l'onorevole Damiani, deputato del nostro Collegio.

MILANO, 11, *ore 8,35 pom.*

Il Comizio per l'allargamento del voto amministrativo, cominciato alle 2, finì verso le 5 pom.

Il teatro Castelli era affollato. Sul palcoscenico vi erano moltissime rappresentanze con 31 bandiere.

Presiedeva l'on. Maffi dirigendo le discussioni con energia.

Erano presenti tutti i deputati di Milano, meno l'on. Correnti.

Parlò prima Maffi, indi Deandreis, Borretta e parecchi operai.

I discorsi, quasi tutti con tinta socialistica, avevano però la forma temperata.

Invitati, parlarono pure Marcora, Mussi e Bertani, che si associò alle dichiarazioni favorevoli all'allargamento del voto.

La discussione procedeva tranquilla, ma nel più bello nacque un vivace incidente.

Certo Lazzeri, maestro elementare, udita la lettura dell'ordine del giorno, presentò un emendamento in senso radicale socialista preludente un nuovo organamento politico-sociale.

Maffi e Marcora avendo voluto combattere quell'emendamento, sorsero grida e rumori contro il parlamentarismo, i deputati e la grassa borghesia.

Lazzeri, ripigliata la parola, svolse in termini vivi la sua proposta.

I suoi seguaci applaudivano; altri biasimavano. L'ispettore di Questura accennava ad intervenire. Allora Maffi fece votare un lungo ordine del giorno favorevole al massimo allargamento del voto, rendendo ai Comuni la loro autonomia e la rivendicazione dei loro diritti.

Il Comizio, tranne l'incidente sopra accennato, fu ordinato, i discorsi pronunziati furono temperati, il contegno serio.

VERONA, 11, *ore 3,50 pom.*

Il Comizio per il suffragio amministrativo universale è riuscito numeroso.

Erano presenti le Società operaie colle bandiere. Vennero lette varie adesioni di Società e di deputati.

I discorsi furono tutti applauditissimi.

All'unanimità venne votato un ordine del giorno affermante la necessità della riforma della legge comunale e provinciale coi criteri del massimo decentramento, dell'autonomia dei comuni e delle provincie, e del sindaco elettivo. Si reclama finalmente che per intanto si parifichi il suffragio amministrativo alle condizioni del suffragio politico. Ordine perfettissimo.

PAVIA, 11, *ore 5 pom.*

Comizio numeroso, diciotto bandiere. Alesina tenne un discorso eloquente, ma oscuro pei popolani, pieno di frizzi all'indirizzo del Governo.

Si domandò l'allargamento del voto e l'autonomia dei Comuni.

LIVORNO (Toscana), 11, *ore 6,13 pom.*

Il Comizio per l'ampliamento del suffragio amministrativo, al teatro Floridi, è riescito ordinatissimo.

Parlarono, applauditi, il presidente del Comizio, Bottini, e l'avv. Mangini.

Fu votato un ordine del giorno conforme al programma.

RAVENNA, 11, *ore 7,45 pom.*

Il Comizio d'oggi è riescito imponente. Vi prese parte molta gente della campagna.

Parlarono Costa, Corradini, Vendemini e Imbriani.

Costa fece un discorso infelice che venne poco applaudito.

Gli altri oratori invece furono applauditissimi.

Venne approvato un ordine del giorno relativo al suffragio amministrativo.

Zirardini dice che la Giunta municipale ha negato la musica ed i palchi; invita perciò il popolo a protestare.

Interviene un ispettore di questura e tutto finisce dopo essersi proclamato il decadimento della Giunta e del Consiglio comunale di Ravenna.

Ora Costa si è recato alla sala Borghi per fare alle diverse Associazioni radicali la relazione della Conferenza internazionale socialista tenutasi non è guari a Parigi ed alla quale egli prese parte.

NIZZA MONFERRATO, 11, *ore 12,20 pom.*

Alle 11,40 minuti giunsero gli onorevoli Villa e Corsi; i senatori Dossena e Bertolini, il generale San Marzano ed altri personaggi.

Erano ad attenderli alla stazione il sindaco e la Giunta municipale.

Alle 12 precise, sulla Piazza dello Statuto, venne inaugurata la statua del comm. Bona al suono della banda musicale del 22° reggimento fanteria.

La figura del Bona è rassomigliantissima, e quando si scoperse il monumento scoppiarono fragorosi applausi.

Parlò applaudito il sindaco, cavaliere Fabbiani, elogiando l'estinto e narrandone la vita.

Molta folla in città e specialmente in piazza, che era imbandierata.

11, *ore 4,15 pom.*

Al tocco ebbe luogo un pranzo di 65 coperti, che venne servito dal signor Sogno, nel palazzo del conte Balbo.

Sedevano alla tavola d'onore il generale di San Marzano, i deputati Villa e Corsi, i senatori Dossena e Bertolini e le rappresentanze.

Parlarono applauditi l'avv. Gamalieri per Nizza, i deputati Corsi e Villa, l'avv. Bona-Veggi, il commendatore Moro, assessore anziano d'Alessandria, l'avv. e Bigliani.

Questa sera la città è illuminata; si darà una festa da ballo nelle sale del Gabinetto di lettura.

ISEO, 11, *ore 12,55 pom.*

Oggi, con un tempo splendido e con un grande concorso di popolo, inauguravasi il primo monumento a Garibaldi.

Erano presenti trenta rappresentanze di Società cremonesi, bresciane e bergamasche con ventidue bandiere e diverse musiche.

Presenziavano la festa il deputato Bonardi, il sindaco Vacchelli, Gabriele Rosa, Capuzzi dei mille, ed altri patrioti.

Dopo il discorso inaugurale, pronunciato dal sindaco Vacchelli, che venne accolto da fragorosi applausi, alle dodici precise cadeva la tela che ricopriva il monumento fra gli evviva a Garibaldi.

La statua, stupendo lavoro dello scultore veronese Bordini, rappresenta il generale in piedi coperto dal leggendario *poncho*, col fazzoletto al collo e colla mano sinistra appoggiata all'elsa della spada.

La piazza del Mercato, ove sorge il monumento, è benissimo addobbata con stemmi, trofei e gonfaloni.

Al momento dello scoprimento della statua la piazza era gremita di gente, i balconi coperti di signore.

Vennero pronunciati applauditi discorsi e deposte corone d'alloro ai piedi del monumento, e così questa cerimonia riuscì una imponentissima dimostrazione liberale.

Il paese è imbandierato, animatissimo, festante. Alle 2 grande banchetto di 400 coperti.

Stasera grande illuminazione e fuochi artificiali.

CAGLIARI, 11, *ore 12,5 pom.*

Stamane alle ore dieci, favorita da un tempo splendido, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del concorso internazionale per gli apparecchi elevatori dell'acqua. Assistevano alla funzione le autorità civili e militari, il Corpo consolare, parecchi deputati e moltissimi invitati. Parlarono: l'ingegnere Zoppi, presidente del Comitato ordinatore del concorso; Colano, consigliere delegato, rappresentante il Governo e l'on. Cocco-Ortu, ff. di sindaco. Rappresentava il Ministero d'agricoltura, industria e commercio l'ispettore Pasqui. Il concorso è riuscito abbastanza bene.

ALESSANDRIA, 11, *ore 1 pom.*

È stato nominato prefetto della provincia d'Alessandria, in sostituzione del compianto conte Veglio di Castelletto, il comm. avv. Agostino Soragni, attuale prefetto di Caserta.

VIENNA, 11, *ore 1,40 pom.*

Notizie da Belgrado recano che il generale Nikolic, comandante le forze serbe spedite contro gl'insorti, abbia attaccati questi ultimi su tre punti. Vuolsi che il suo attacco sia stato fruttuoso.

— La *Neue Freie Presse* reca le comunicazioni autentiche fatte dall'ambasciatore Balabanow al conte Kalnoky.

In tali comunicazioni è detto che lo tsar ed il ministro Giers desiderano la piena indipendenza della Bulgaria negli affari interni, che stimano troppo larga la costituzione di Tirnowo, ma che però confidano tuttavia nella saggezza del principe e del popolo. Stimano più spinosa la questione militare e dicono doversi attendere risolutamente alle trattative intavolate dal generale Kaulbars col principe in nome dello tsar.

Lo tsar vuole recisamente esclusa la candidatura di Lessovay al Ministero della guerra per giungere ad un componimento pacifico, quale pare desiderarlo anche Kalnoky.

Balabanow spera di ottenere per la Bulgaria: l'adesione delle Potenze per la stipulazione dei suoi trattati di commercio separatamente dalla Turchia; l'allevïamento delle sue capitolazioni; l'abolizione degli uffici postali austriaci esistenti nel principato, e dimostrare l'inutilità dello smantellamento delle fortezze danubiane che cadono in rovina.

GENOVA, 11, *ore 10 pom.*

Il comm. Lagaunà, direttore della Società di Navigazione Italiana, telegrafò che la proposta della Commissione conciliatrice dello sciopero dei macchinisti venne sottoposta al Consiglio generale della Società oggi.

La Commissione attende la decisione.

(Agenzia Stefani).

Vienna, 10. — La Delegazione ungherese ha approvato il bilancio della guerra ed il credito per l'occupazione. La Delegazione austriaca ha approvato i bilanci degli esteri, della marina, delle finanze e della Corte dei conti.

Berlino, 10. — La *National Zeitung* reca che le legazioni della Germania e della Spagna s'innalzeranno ad ambasciate.

Londra, 11. — In una conversazione con un giornalista, Lesseps disse che non viene a fare proposte, bensì dei progetti agli armatori inglesi, che saranno presto sottoposti alla Compagnia del Canale e potranno discutersi in una conferenza degli ingegneri inglesi e francesi. Aggiunge che la cordialità ed il ricevimento avuti dal lord Mayor, gli dà speranza di un accordo amichevole.

Napoli, 11. — La Società africana votò una medaglia d'oro ad Antonelli, il primo italiano che ha percorso la via diretta d'Assab allo Scioa.

Parigi, 11. — Il *Gaulois* dice che il portafoglio dell'istruzione venne offerto a Fallières, che l'ha accettato.

Madrid, 11. — È giunto il barone Loe, latore di una lettera dell'imperatore Guglielmo al re Alfonso. Il re lo ricevette ieri sera. La lettera dice che non potendo fare un lungo viaggio, ha incaricato il principe imperiale a restituirgli la visita. Il principe resterà quindici giorni a Madrid e visiterà l'Escurial, Aranjuez, Toledo e parecchie città dell'Andalusia. Se il tempo lo permetterà si farà una grande caccia a Sant'Ildefonso.

Alessandria, 11. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

Tunisi, 11. — L'autorità militare francese arrestò un suddito inglese, accusandolo d'avere aggredito due soldati francesi che si seppero ubbriachi. I Francesi rifiutano di restituire l'arrestato all'autorità inglese.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

12, *ore 9,30 ant.*

Si assicura che il soggiorno dell'on. Genala a Spoleto abbia per iscopo di continuare gli studi sulla questione ferroviaria cominciati a Levanto.

L'on. Genala farebbe ritorno a Roma per la riapertura della Camera.

— Le presidenze delle Associazioni operaie di Roma deliberarono di inviare al Parlamento una petizione per sollecitare l'approvazione della legge sulla Cassa-pensioni per la vecchiaia degli operai.

NAPOLI, 11, *ore 11,15 ant.*

La Società africana deliberò di presentare una medaglia d'oro al conte Antonelli che primo percorse la via diretta fra la baia d'Assab ed il regno di Scioa.

MESSINA, 11, *ore 4,5 pom.*

L'on. Damiani è giunto. Alla stazione gli furono fatte festevoli accoglienze. Domani, al banchetto, pronuncerà un discorso. Egli visiterà probabilmente Milazzo.

BRESCIA, 11, *ore 11,10 pom.*

Al banchetto di 400 coperti che si tenne ad Iseo dopo lo scoprimento della statua a Garibaldi parlarono il deputato Silvio Boccardi, Gabriele Rosa ed altri.

Tutti gli oratori furono applauditi.

Fra i discorsi ed i brindisi alla memoria del duce dei Mille vi furono grandi manifestazioni anticlericali.

Dopo i fuochi, sul lago che riuscirono benissimo, vi fu una riunione con festa da ballo al *Circolo degli Amici*.

Il concorso del pubblico era numerosissimo.

Il paese era tutto illuminato.

Le musiche suonavano inni patriottici.

NAPOLI, 12, *ore 9,38 ant.*

Ieri sera si sviluppava un forte incendio nella fabbrica di tessuti di Antonio Amoroso nel vicolo Cetrangolo.

Accorsero i pompieri, i carabinieri, la truppa, le guardie e tutte le autorità cittadine.

Il fuoco venne spento alle 12,30 antimeridiane.

Il danno si calcola a lire 60,000.

L'incendio venne causato da una fiammella che ardeva dinanzi all'immagine di una Madonna.

Non si ha a deplorare alcuna vittima.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 11. — Alla dimostrazione in occasione dell'anniversario della morte di Figueras, primo presidente della Repubblica spagnuola, 5000 repubblicani si recarono al cimitero con una carrozza piena di fiori. Si pronunciarono discorsi repubblicani. I federali non vi assistettero.

Londra, 11. — Le truppe inglesi cominceranno a sgombrare l'Egitto alla fine di novembre.

Pietroburgo, 11. — Giers è partito per l'estero.

Si smentisce la notizia data dai giornali inglesi della mobilitazione di truppe a Perekoff e la chiamata della classe del 1847.

Tunisi, 11. — Un ufficiale francese e molti soldati invasero il domicilio di un suddito inglese per la ricerca di una sciabola da zuavo. L'autorità inglese constatò la violazione armata.

---

12 novembre 1883

Diario,
Lo scisma dei Reduci,
Marchesi e capitani,
Onoranze a Bartolomeo Bona,
Previdenza,
Appendice: — I due Cugini,
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO.

Ieri mattina si adunarono i professori della nostra Università per procedere alla nomina del rettore.

I risultati dell'adunanza furono i seguenti:

Il prof. Enrico D'Ovidio venne confermato rettore con 32 voti sopra 35 votanti.

Non mai vi fu un'adunanza così numerosa di professori ordinari nella nostra Università. Tra ammalati ed assenti mancarono solo sei all'appello. Dopo D'Ovidio ebbero maggior numero di voti: Carle 12, Bizzozero 5, Fabretti 5.

IL COMIZIO DI TORINO.

Ieri, alle 3 pom. circa, ebbe luogo nel teatro Vittorio Emanuele l'annunciato Comizio popolare iniziato dall'*Associazione democratica di Torino* per domandare il voto amministrativo per coloro che ora ne sono esclusi.

Il Comizio è riuscito imponente essendovi intervenuto oltre a quindici rappresentanze operaie con bandiere e circa duemila persone.

Nell'interno del teatro non vi erano che due guardie di pubblica sicurezza in uniforme ed altre in borghese.

Al di fuori numerose pattuglie di guardie e di carabinieri e quattro o cinque graduati.

Il palco della Questura era occupato da un ispettore e da due o tre delegati.

Aperse l'adunanza il sig. Narratone, presidente del Comizio, spiegandone lo scopo.

Venne applauditissimo.

Alla fine dell'improvvisazione però accadde un incidente. Avendo l'oratore detto delle cose vere all'indirizzo del Ministero Depretis, uno che era appoggiato ad una colonna di centro della platea disse a voce alta: *Non è vero!*

Seguì un chiasso da non si dire.

Si voleva mettere alla porta l'interruttore, ma dopo pochi minuti, ristabilito l'ordine, la discussione potè avere il suo corso.

Dopo Narratone parlarono il professore D'Ancona, l'avv. Merlani (brillantissimo), l'avv. Braggio, il signor Novara Giuseppe e quindi l'avv. Reggieri.

Tutti applauditi.

L'incidente.

Mentre l'avv. Reggeri stava per per terminare il suo discorso, dopo il quale la discussione sarebbe indubbiamente stata chiusa coll'approvazione di un ordine del giorno, nacque un parapiglia in fondo al palcoscenico che mise a tumulto tutta l'assemblea.

La causa era stata questa; la bandiera del Circolo Mazzini portava all'asta due nastri rossi. La bandiera era stata vista entrare è da quasi due ore stava innocentemente a far mostra sul palcoscenico quando ad un tratto, da alcuni individui che furono generalmente riconosciuti per agenti di Questura, si tentò di strappare quei due nastri rossi.

Il porta bandiera e quelli che gli stavano d'attorno resistirono testo, ed ebbero in loro soccorso i rappresentanti di Circoli repubblicani e di altre Società democratiche che stavano vicino.

In un attimo il palcoscenico fu invaso dalle guardie, da delegati, ecc.

Mentre in fondo al palcoscenico si discuteva, il presidente del Comizio, Domenico Narratone, raccomandava al pubblico la calma e nello stesso tempo l'avvocato Reggeri dava lettura dell'ordine del giorno proposto dall'Associazione Democratica iniziatrice del Comizio.

Poco dopo, frammezzo alla confusione generale, un giovane traversava il palcoscenico recando in alto la bandiera contrastata e si gettava dalla ribalta in platea riparando fra la folla.

L'assemblea si scioglieva quindi nella massima confusione.

Nel parapiglia andarono rotte le aste di alcune bandiere.

***

Ecco l'ordine del giorno votato in quella confusione:

« L'Assemblea,

« Considerato che non solo è diritto, ma dovere di ogni cittadino cooperare al benessere della patria;

« Che la vita della Nazione si esplica in modo speciale nelle individualità politiche che la compongono: i *Comuni*;

« Che la questione amministrativa, già di per sè interessante tutti i cittadini, involge di necessità la questione politica, essendo impossibile separare l'amministrazione dai criteri che la informano;

« Che la stessa maggioranza la quale impone al Governo l'indirizzo politico che crede utile al Paese, ha diritto di non vederlo osteggiato dalle amministrazioni comunali, perchè ciò creerebbe la confusione e l'assurdo;

« Che non vi è ragioni per escludere dal voto diretto amministrativo le donne;

« Afferma il diritto del popolo ad avere il voto amministrativo senza restrizioni e chiede che sia resa ai Comuni ed alle provincie quella autonomia che è gloriosa tradizione italiana e che sola può fare l'Italia libera, potente e rispettata. »

***

E ora una breve notizia in calce.

Dopo sedato il tumulto e quando la gente era già uscita di teatro, il signor Narratone, l'avv. Reggeri e crediamo qualche altro promotore del Comizio, si recarono difilati dal signor questore Ronceroni per protestare contro la inqualificabile violenza delle guardie e averne spiegazioni. Infatti la bandiera incriminata, diremo così, stava sul palcoscenico, innocente segnacolo, da forse due ore; nè, quando venne l'ordine di farla ritirare, le guardie e specialmente il delegato di servizio si curarono di parteciparlo, in termini ragionevoli, al presidente del Comizio o ad altri tra i promotori, ma presero di mira i nastri rossi senza alcun riguardo alla pace, alla tranquillità, che regnavano nell'assemblea, e, facciamo onore al vero, al carattere puramente amministrativo del Comizio.

Onde fu il modo che offese.

Il Ronceroni diede ai protestanti tutte le spiegazioni possibili con affabilità e modi assai cortesi. Si dichiarò dolentissimo dell'accaduto, chè non era nelle sue intenzioni di offendere in alcun modo la libertà del Comizio. Egli aveva dato bensì l'ordine di far ritirare la bandiera; ma l'ordine suo, pare, fu interpretato in una forma troppo provocatrice e draconiana. Ecco tutto. Ed avviene quasi sempre così per quel benedetto eccesso di zelo che agli agenti della pubblica sicurezza fa commettere dei veri e propri abusi di potere!

Ieri, mentre gli animi erano ancora eccitati, si diceva che i promotori avessero in animo di sporgere querela contro il delegato per abuso di potere. Per ora l'incidente è finito lì: vedremo se avrà un seguito, ma speriamo che no.

Borsa Ufficiale. — 12 novembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti 90 [illegible] 1/2 [illegible] 1/2.

Piccole Rendite [illegible] 90 30.

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 90 43.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 28.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 54 75.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 58 43.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	[illegible]	99 85	— —	— —
Svizzera	99 72 1/2	99 87 1/2	— —	— —
Londra +3	25 07	25 —	25 —	25 04
Germania +3	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca di Borsa. — 12 novembre 1883.
Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato, 10 corrente:

79 15, 77 80, 107 77, 90 40.
[illegible] 13 [illegible], 2255.

Ultimi corsi del Boulevard:

79 12, 77 77, 107 12, 90 45.

I telegrammi particolari parlano d'incertezza, d'inattività.

Il principio della Borsa si annunciava abbastanza bene e si sperava di vedere continuare il miglioramento incominciato il venerdì sera sul Boulevard. Ma la debolezza dei fondi esteri e particolarmente del Suez, decise la giornata pel ribasso.

L'Italiano fu uno dei fondi esteri i più maltrattati essendo disceso fino a 90 35 e rimanendo da ultimo a 90 4[illegible], in perdita di 20 centesimi sul giorno precedente. Alla sera vi fu una piccola ripresa di 5 centesimi; [illegible]. Farà qualche progresso? Dopo quanto successe la settimana scorsa si è in diritto di dubitarne.

Ore 12.

La nostra Borsa, Borsa di lunedì, mostrava oggi poca animazione ed una tendenza piuttosto debole.

La Rendita per fine novembre esordiva a 90 35, faceva quindi 90 30, rimanendo offerta a questo prezzo con denaro a 90 27 1/2.

Rendita contanti 90 15 a 90 40.
Banca Nazionale 2185 a 2180.
Mobiliare 808 a 800.
Banca Torino 905 a 903.
Banca Tiberina 310 a 308.
Credito Torinese 1[illegible] a [illegible].
Unione Banche 25[illegible] a 24[illegible].
Banca Sconto 5[illegible] a 5[illegible].
Tiberina [illegible] a 58[illegible].
Meridionali 5[illegible] a 5[illegible].
Industria e Commercio 21[illegible] a 214.

DIARIO

AMICI INFIDI.

Noi abbiamo sempre detto che Depretis non è ben sicuro della sua maggioranza. Ci conferma nella nostra opinione un giornale ministeriale che crediamo in grado di essere bene informato.

Fatti dei calcoli ipotetici sulle forze dei dissidenti, il giornale ministeriale così ragiona:

« Il pericolo sta meno nel tenere fronte a codesta nuova opposizione, quanto nel tenere unita la maggioranza. Se il Ministero ha da guardarsi dagli avversari, *ha pure da badare che non lo tradiscano i suoi amici*, attribuendogli idee che non ha, facendogli dire quello che non ha intenzione di dire. »

Dunque Depretis si trova nella posizione di quel veneziano che era stato costretto ad adottare per motto: Dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guarderò io!

E la sua paura è che « gli facciano dire quello che non ha intenzione di dire. »

Che cos'è mai quello che non ha intenzione di dire?

Non ha intenzione di confessare apertamente che ha abbandonata quella Sinistra che ha finora capitanato ed in cui ebbe compagni, secondo l'ora, e Cairoli, e Zanardelli, e Baccarini, e Nicotera, e Crispi, e tanti altri?

Non ha intenzione di dire apertamente che vorrebbe ritornare a questa Sinistra, essendosi accorto di aver commesso uno sbaglio?

Il giornale ministeriale mette in questi enigmatici termini quello che Depretis vorrebbe contentarsi di dire:

« Il programma di Stradella è quello del Ministero; e il programma di Stradella è quello che è. Non bisogna fargli dire nè più nè meno di quello che dice. Sono pericolose tanto le interpretazioni restrittive che le estensive. »

Il programma di Stradella è quello che è! Benissimo! È la parafrasi di quello che Dio diceva a Mosè dal roveto ardente: Io son chi sono!

Allora Mosè si prosternò davanti al Signore. Ma adesso pare che il sentimento della venerazione vada perdendosi, e non tutti si prosternano davanti al programma di Stradella. Ci sono dei miscredenti che hanno l'impertinenza di voler sapere *che cosa* è il programma di Stradella, quel certo programma che Bonghi definì un attaccapanni a cui tutti possono appendere il loro mantello.

Depretis vuol fare del programma di Stradella una specie di oracolo di Delfo, il quale pronunciava il famoso:

Ibis redibis non morieris in bello.

I buoni Greci si accontentavano di quella risposta. I deputati d'oggidì sono più incontentabili: vogliono sapere se il *non* del rebus sta col primo o col secondo termine della frase.

Lo stesso giornale ministeriale aggiunge:

« Il Depretis certo non conserva alcuna speranza che coi dissidenti sia possibile alcuna conciliazione. Meglio l'averli nemici dichiarati che *amici infidi*. »

Si potrebbe far osservare al foglio governativo che Depretis non ebbe *amici infidi* gli attuali dissidenti, finchè egli stette colla Sinistra e non cercò alleanze fuori di essa. Gli amici infidi d'oggi furono i suoi collaboratori di ieri; furono quelli che lo aiutarono in tutto ciò che egli fece di buono; furono quelli che raccolsero le foglie di cui s'intessè la corona d'alloro di Depretis trionfatore per la Sinistra.

Dite voi stessi, o illogici ministeriali, che Depretis ha paura che lo tradiscano i suoi amici d'oggi.

Dunque egli deve scegliere fra gli *amici infidi* di ieri, che però non lo tradirono mai, e gli *amici infidi* d'oggi, che non ha ancora sperimentati.

Non fa molto onore al suo vecchio senno di anziano del Parlamento italiano che egli prescelga quelli che non conosce, e di cui ha quasi paura!

Noi continueremo sempre a registrare queste belle confessioni. Sono preziose e mostrano in quali perplessità si trova l'uomo che l'anno scorso a quest'ora era arbitro e padrone della situazione.

NOBILI PREOCCUPAZIONI.

Che cos'è che idealmente o ingenuamente parlando, dovrebbe principalmente preoccupare un ministro? — L'interesse dell'azienda a cui è preposto, non è vero?

Che cos'è che può determinare un ministro a dimettersi? — Il non trovarsi d'accordo col Parlamento, o coi colleghi del Gabinetto, e non poter attuare il proprio programma, non è vero?

Ma l'on. Acton, da quanto pare, ha un modo particolare di intendere il compito d'un ministro ed il patriottismo. Ecco che cosa leggiamo nella *Riforma*:

« Continua la indisposizione dell'onorevole Acton.

« Ci assicurano che *egli non uscirà dal Gabinetto finchè non sia provveduto in modo che gli sia fatto un posto nel comando superiore*, per evitare che egli sia collocato in disponibilità con la metà solamente dello stipendio.

« Attualmente tutti i posti sono occupati, non essendosi potuto effettuare dall'on. Acton il suo desiderio di *mettere a riposo due vice-ammiragli, per rendere possibile la sua promozione.*

« Il dissenso per questo collocamento a riposo sarebbe stata *l'unica causa del dissidio*, che indusse l'on. Acton a rassegnare le dimissioni.

« Non avrebbe, secondo le nostre informazioni, ombra di fondamento la notizia riferita dai vari periodici, che il disgusto dell'on. Acton fu cagionato dal rifiuto opposto dall'on. Magliani alla sua proposta di maggiori spese per la marina, nel bilancio del 1884. »

O tempora, o mores!

GLI ORDINI DI BERLINO.

Il nostro corrispondente di Berlino ci mandava ieri il seguente telegramma:

« Il *Militair Wochenblatt* parla a lungo dell'artiglieria da campagna dell'Italia. Pur riconoscendo i progressi da essa compiuti, questo giornale dice che ottanta pezzi per ogni Corpo d'esercito *sono sufficienti appena per una guerra difensiva, ma che sarebbero insufficienti per una campagna offensiva*, ed aggiunge essere assolutamente necessario che venga aumentato il loro numero, specialmente se si fa un parallelo coll'artiglieria francese.

« Ogni popolo, dice il giornale officioso militare tedesco, può domandare al suo alleato di essere capace non solo d'attirare un gran numero di nemici contro di lui, ma di poterli attaccare anche in casa propria. »

Il *Militair Wochenblatt* è un foglio ufficioso, e non parla a casaccio.

Dunque, sulle rive della Sprea si crede proprio che l'Italia è unita alla Germania ed all'Austria non soltanto per la pace, ma anche per la guerra, e che la triplice alleanza contempla non soltanto una guerra *difensiva*, ma anche una guerra *offensiva*.

Dunque l'Italia sarebbe impegnata ad andare eventualmente in Francia a trarre le castagne dal fuoco a benefizio della Germania. Le sarebbe assegnata la parte di zampa del gatto!

Questo non concorda troppo colle dichiarazioni di Mancini e di Depretis, ma ormai sappiamo che le parole son parole, e che bisogna badare ai fatti. Staremo attenti per vedere se, in seguito alla domanda del *Militair Wochenblatt*, si chiederanno al Parlamento dei danari per comperare nuovi pezzi d'artiglieria.

In tal caso, faremo una proposta radicale, e cioè che sia abolito lo stato maggiore italiano, e che Cosenz lasci il posto a Moltke; che sia abolito il Ministero della guerra in Italia, e che amministri le nostre cose militari il ministro Bronsart von Schellendorf!

Però, ci viene anche un piccolo sospetto.

Non sarebbe forse un *attaché* militare italiano a Berlino che, d'ordine del nostro Ministero della guerra, avrebbe fatto pubblicare nel *Militair Wochenblatt* un articoletto, sapendo quanta eco abbia in Italia la voce di Berlino?

Il caso non sarebbe assolutamente nuovo!

Lo scisma dei Reduci.

Roma, 10 novembre.

(SABAZIO) — È uno scisma nel quale nè il Papa, nè i neo-guelfi, nè i vecchi cattolici ci hanno a che fare. Gli attori principali sono tutte persone che col Vaticano non se la intesero mai, fuori che a cannonate e a schioppettate, nei tempi passati. Si chiamano: Menotti Garibaldi, il figlio primogenito dell'eroe che dorme nel suo sepolcreto di Caprera; il colonnello Malocchi, vecchio e bonario mutilato garibaldino, uno dei deputati della montagna; il prof. Orazio Pennesi, buon garibaldino a Mentana, autore di versi mediocri disseminati su per i giornali popolari d'Italia, già direttore delle scuole comunali di Roma, inconsultamente destituito l'anno scorso per un suo infelice discorso pronunciato a Mentana, e il signor Edoardo Pantano, condirettore del *Fascio della Democrazia*.

I *Reduci dalle patrie battaglie* erano qualche anno fa una società numerosa e fiorente; garibaldini e soldati regolari, repubblicani e monarchici, tutti quanti avevano dato il braccio alla patria si raccoglievano attorno al vessillo di quella Società.

Poi cominciarono le discordie: si disse che nei Reduci predominava l'elemento radicale, che i monarchici vi erano in minoranza, e gli altri si volevano imporre con soverchia prepotenza a questa minoranza. Di qui l'origine del primo scisma; in occasione di una dimostrazione monarchica a cui la maggioranza dei Reduci non aveva voluto prendere parte, i monarchici capitanati da Edoardo Arbib si ritirarono e fondarono l'altro sodalizio dei *Reduci Italia e Casa Savoia*.

Benedetto Cairoli, che era ministro, rimase coi *Reduci dalle patrie battaglie*, e i giornali moderati di allora gliene menarono gran colpa.

***

Ritiratisene i più monarchici, la tinta rossiccia dei *Reduci* andò sempre accentuandosi, mentre a quelli dell'*Italia e Casa Savoia* andavano di giorno in giorno raggruppandosi nuovi elementi. Le due Società camminarono ciascuna per la propria via, l'una monarchica ortodossa, l'altra con manifeste simpatie repubblicane, l'una intervenendo alle cerimonie ufficiali, alle dimostrazioni in onore dei Sovrani, l'altra facendosi vedere soltanto nelle commemorazioni garibaldine o radicali.

Eppure, anche eliminati gli elementi più ortodossi, non fu possibile ottenere per i *Reduci dalle patrie battaglie* una vera e ferma concordia: troppe erano ancora le sfumature politiche che facevano parte del sodalizio, troppe le disparità di idee, le invidiuzze, le gelosie. Presidente onorario a vita della Società era Giuseppe Garibaldi; l'anno scorso, alla sua morte, gli fu eletto a successore il vecchio Nicola Fabrizi, e la presidenza effettiva fu data a Menotti Garibaldi. Il mettere alla presidenza il figlio primogenito dell'eroe italiano pareva il mezzo più sicuro per stringere maggiormente i riluttanti attorno al sodalizio e far cessare le guerricciuole e gli screzi che cominciavano a designarsi.

Menotti Garibaldi, ottimo soldato sui campi di battaglia, impresario e agricoltore disgraziato, in politica non rappresentò mai una parte attiva; non aveva mai fatto, specialmente finchè stette in vita il padre, una professione aperta della sua fede politica. Si sapeva però che era uomo di molto buon senso, alieno dalle esagerazioni di parte, dalle manie declamatorie, dal bizantinismo politico; si sapeva che mai in sua vita aveva dichiarato o manifestato di professare opinioni contrarie all'attuale ordine di cose, anzi aveva in più di una circostanza reso omaggio al Re e alla monarchia.

Io mi ricordo di averlo udito, in occasione del Vespro siciliano, uscire in Palermo in una violenta sfuriata contro i radicali francesi, da lui dichiarati i primi nemici d'Italia.

Non poteva quindi essere confuso con i radicali italiani, tanto larghi di tenerezze e di simpatie per tutto ciò che sa di francese.

***

E così avvenne che mentre la sua nomina a presidente parve fatta allo scopo di rissaldare la pericolante concordia, essa condusse invece all'effetto opposto. Troppa disparità di carattere passava fra Menotti e gli altri che volevano imporre le loro idee esagerate a tutta la Società. Non mancava che l'occasione perchè lo screzio si manifestasse, e l'occasione venne con la proposta del pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele.

Il Comitato centrale del pellegrinaggio invitò a prendervi parte tutte le Società patriottiche e specialmente quelle dei militari, e tra queste, naturalmente, i *Reduci dalle patrie battaglie*.

Pareva che trattandosi di onorare la memoria del Re sotto il cui nome si combatterono tutte le battaglie della patria, sotto il cui nome siamo venuti in Roma, tutti quanti avevano militato o sotto la bandiera ufficiale italiana o sotto quell'altra non meno gloriosa che portava per insegna il motto *Italia e Vittorio Emanuele*, non dovessero avere difficoltà di prendervi parte, qualunque fosse la gradazione delle loro opinioni politiche.

E tale era il parere di Menotti Garibaldi e di alcuni dei consiglieri della Società. Ma gli altri, i più accentuati, il Malocchi, l'Orazio Pennesi, il Pantano, e altri cultori di ideali molto retrivi, ma molto pratici, si elevarono a combattere la proposta, che essi qualificarono una schifottatura dei pellegrinaggi clericali, e con strane e casuistiche argomentazioni sostennero che i Reduci dovevano restarsene estranei, o tutt'al più inviare, come facevano gli altri anni, una corona sulla tomba del Re, mandandone lo stesso giorno un'altra sulle tombe di Staglieno e di Caprera.

E questa proposta, con dolore grande di chi crede che le grandi memorie patrie, si chiamino Vittorio Emanuele o Garibaldi, Cavour o Mazzini, siano superiori a tutte le misere guerricciuole di parte, fu approvata dalla maggioranza.

Si fu allora che Menotti Garibaldi, presidente, e sei consiglieri diedero le dimissioni, non volendo rendersi solidali con quella deplorevole deliberazione.

***

I Reduci compresero allora di avere preso una solenne cantonata; compresero che il ritiro di Menotti Garibaldi avrebbe tolto loro gran parte di quell'autorità, di quel prestigio che veniva alla Società dall'avere a suo presidente il figlio di Giuseppe Garibaldi. E, dopo di avere deliberato in una nuova adunanza di fare tutte le pratiche possibili perchè egli recedesse dalle dimissioni, gli mandarono una deputazione al suo villino di Albano, ove egli abita con la sua famiglia. Ma Menotti Garibaldi non è uomo da lasciarsi commuovere troppo facilmente; la sua tempra ha troppo di acciaio perchè egli si lasci smuovere così facilmente dal suo proposito. E lo ha dichiarato alla Commissione andata a lui; lo ha dichiarato ieri sera alla riunione plenaria della Società: « Non recederò dalle dimissioni se non il giorno che i Reduci, cancellando la precedente deliberazione, dichiarino di intervenire in corpo al pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele. »

Su questo si deciderà la sera del 16 corrente; se la Società prenderà una deliberazione quale Menotti e i suoi amici desiderano, egli rimarrà alla presidenza, se no, no, e probabilmente si ritirerà dalla Società. Così lo scisma è inevitabile, perchè se la maggioranza emetterà un voto consentaneo alle idee di Menotti, i più accaniti, gli intransigenti, i Pennesi, i Pantano e compagnia, si ritireranno e formeranno un'altra Società a proprio uso e consumo. Anzi mi dicono abbiano già scelto il locale.

Così l'antica e numerosa Società dei *Reduci dalle patrie battaglie* si scinderà in tre. È proprio vero: *tre fratelli e tre castelli*.

E i clericali, che qui in Roma hanno ancora tanta potenza e così salde radici, ne rideranno a crepapelle.

Macchinisti e capitani.

Continuo, caro Jack, la mia chiacchierata di ieri; non so se ti persuaderò, ma è bene che il pubblico sappia e conosca la questione fra macchinisti ed armatori e non ignori quale sia la tanto invidiata posizione del capitano.

Un'altra prova dell'inferiorità del macchinista in quanto a posizione a bordo è ancora questa.

Supponiamo che durante una traversata muoia il comandante; il comando, la direzione della nave sarà assunta dal 2° capitano; sarà lui il capo supremo della nave. Così se pure venissero a morire il 2° ed il 3° capitano, il comando supremo spetterà al 4° capitano; è lui che condurrà in porto la nave. Il 1° macchinista che prima ubbidiva al comandante, ubbidì poi al 2°, al 3° ed ora ubbidisce al 4° capitano, senza l'aiuto del quale la nave non giungerebbe in porto per quanto l'elica girasse senza intoppi e senza fermate.

Visto e considerato quindi che la navigazione non ha lo scopo di far camminare una nave, ma ha quello di condurre la nave da un porto ad un altro percorrendo il più breve tratto possibile di cammino ed evitando i pericoli di cui questo cammino è seminato, permettimi, caro Jack, di credere che in mare il primo posto è per i capitani, il posso va dato a loro, quantunque scorra nelle loro vene un sangue azzurro quanto è azzurro il sangue che scorre nelle vene dei macchinisti.

E qui mi torna acconcia un'altra osservazione.

Tu dici del marinaro che sta in coperta e del *marinaro* che sta in macchina, e qui ancora non sono con te d'accordo.

In generale il macchinista non è uomo di mare, non lo è, non lo sarà mai perchè si rifiuta di diventarlo; ha fatto tre volte il giro del mondo, è un eccellente meccanico, conosce la sua macchina sulla punta delle dita, la conosce come il *Gaucho* conosce il suo cavallo, ma del mare non se ne occupò mai, non è uomo di mare, è uomo di macchina, di mare non ne vuol sapere, e quando passeggia in coperta si occupa del mare quanto se ne occupa un passeggiere, lo guarda, finisce il sigaro e se ne ritorna in macchina, indifferente a tutto quello che non è macchina; e se vuoi essere persuaso di quanto ti dico non hai che a domandarlo al primo macchinista mercantile che troverai e sarai servito.

In Italia intanto non si è mai parlato di reclamazioni di capitani, di pretese, di esigenze di capitani, nè di sciopero di capitani, di modo che scommetto che tutti sono persuasi che i capitani, che non fiatano mai e dei quali non si sente mai a parlare, sono i privilegiati del mare, i favoriti dalla sorte, e poi a convalidare questa supposizione basterebbe il fatto dei macchinisti, che ad ogni costo e con tanta insistenza vogliono essere pareggiati a questi fortunati capitani.

Esaminiamo dunque la posizione *invidiabile* della categoria dei capitani, uomini di mare, o di quella dei macchinisti, uomini di macchina. La mia patente di capitano di lungo corso, caro mio Jack, porta il numero 9561, ciò che vuol dire che al giorno d'oggi in Italia si contano almeno 12,000 capitani di lungo corso, senza contare i capitani di gran cabotaggio. Tutti i comandanti e gli ufficiali dei 130 piroscafi italiani sono capitani di lungo corso, la maggior parte dei quali ha fatto le sue prove al comando di velieri, e sai come sono pagati? I comandanti da L. 500 a 300, i secondi da 250 a 150, i terzi da 150 a 100, i quarti da 120 a 80, cioè quanto un *maestrouzo*. Il minimo reclamo, la più piccola parola per ottenere un miglioramento, non sono tollerati; la risposta: *la scala è ammainata, restate per servito*, è all'ordine del giorno; conviene far silenzio, 11,500 capitani sono pronti a venire ad occupare il posto lasciato dall'incauto che credette di migliorare la sua posizione con una reclamazione.

I macchinisti sono invece circa 500, hanno il coltello per il manico: *o noi o niente*, ecco per ora la loro divisa, e gli armatori, che lo sanno, piegano il capo e pagano e subiscono le leggi da loro dettate.

Quante volte in Italia si verifica il fatto di un comandante che è pagato meno di quanto lo sia il primo macchinista di bordo! Il secondo di coperta è sempre meno pagato del secondo di macchina, questo è un fatto, ed il secondo capitano sarà un vecchio lupo di mare che comandò velieri per 10 o 15 anni e che forse comandò pure piroscafi; il secondo macchinista invece sarà un giovane di 24 o 25 anni ed avrà sul libretto una diecina di viaggi di America, cioè 20 mesi di navigazione da porre a confronto coi 25 anni di navigazione che onorano il libretto del vecchio secondo! *La scala è ammainata!* ecco la spada di Damocle.

Signori macchinisti, non lo auguro a voi, ma lo auguro alla marina italiana, auguro che siate un bel giorno pareggiati ai capitani, auguro che in Italia vi siano 12,000 primi macchinisti come vi sono 12,000 capitani di lungo corso, ed allora vedrete che non avrete più pel capo nè scioperi nè pretese, gli armatori risponderanno anche a voi: Signori, la scala è ammainata, restate pure serviti!

PINO RALISSA.

Onoranze a Bartolomeo Bona.

Nizza Monferrato, 11 novembre.

(STAZIELLO) — Della giornata d'oggi la simpatica cittadina di Nizza Monferrato e tutti quelli che presero parte alla festa serberanno certo gradito, indimenticabile ricordo. Le onoranze che Nizza rendeva ad un suo figlio illustre, che fu per tutta la sua lunga vita operoso, assiduo lavoratore, non potevano riuscire migliori, e maggiore cordialità ed ospitalità non potevano verso gl'intervenuti dimostrare le Autorità cittadine non solo, ma i cittadini tutti.

***

Premesse queste poche parole, ci faremo a dare un resoconto della gradevolissima festa di Nizza Monferrato.

La frase che la città presentava un aspetto animatissimo non è in verità questa volta una frase d'obbligo: Nizza, che ha floridi commerci ed è avviata ad un bell'avvenire, era proprio stipata di gente accorsa dalla città e dai paesi vicini, che, attraversando le vie imbandierate della città, affluiva verso la piazza dello Statuto, ove, coperta da un velario, sorge la statua a Bartolomeo Bona. Anche la piazza, non sarebbe neppur d'uopo di dirlo, è imbandierata ed addobbata dall'Ottino, il solito, indispensabile complemento di tutte le pubbliche feste di qualche importanza.

***

Alle undici il sindaco cav. Fabiani coi membri della Giunta si reca alla stazione, ed alle 11,40 giunge il treno di Alessandria, dal quale scendono i deputati Villa e Corsi, i senatori Bertolini e Dossena, il generale San Marzano che rappresenta S. M., il cav. Loggero rappresentante del prefetto d'Alessandria, il comm. Moro rappresentante d'Alessandria, il cav. Spinelli rappresentante del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Meridionali, di cui il Bona fu direttore, ed altri. Erano già giunti nelle prime ore del mattino altri invitati, fra cui il presidente il Tribunale d'Acqui cav. Pavarino, il procuratore del Re cav. Pallieri, il rappresentante del sotto-prefetto d'Acqui e l'ingegnere Solito delle ferrovie Alta Italia.

Alla stazione si fanno le presentazioni d'uso e quindi tutti si avviano verso la piazza per assistere allo scoprimento della statua.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. — (5) —

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

VI.

(Seguito)

Qui aprirei volentieri un capitolo apposito per le amiche della cuginetta e vi farei sfilare innanzi una collezione di signorine dai capelli di tutte le tinte e di tutte le sfumature, dal biondo-cenere all'alacorvina, dagli occhi..... insomma tutta quella collezione che ognuno può ricordarsi a suo modo creando nelle reminiscenze di un concerto, di una veglia, di una predica di predicatore di cartello.

Tutte queste gentili signorine erano senza dubbio degne che la Provvidenza le incaricasse di fare la felicità di un marito, o forse molte a quest'ora sono occupate alla bisogna.

Ma nessuna di esse aveva quel che aveva la Nina, — un marito lì bell'e pronto, sicuro.

Lo si sapeva da tutte non essere che quistione di anni, e poi Nando e la Nina e relative famiglie e testimoni sarebbero andati a fare la doppia visita richiesta dalle vigenti leggi, civile e religiosa, colla stessa placidità con cui sarebbero andati a fare una gita a Superga, approfittando di una bella giornata, nè troppo calda nè troppo fredda.

E le amiche della Nina non potevano *in corde* vedere di buon occhio un caso tanto anormale. Il cielo mi guardi dal pensare che l'invidia entrasse per qualche oncia nella libbra, ma era un fatto che a poche sarebbe *arrivato* di trovare un simile *partito*.

E non un difetto — nulla a trovargli sul conto! Di modi gentili con tutti, buono a un po' di tutto: dall'organizzare una escursione alpestre al dirigere una contraddanza, dal disegnare all'acquarello un costume per una veglia, al trovare la spiegazione di un indovinello.....

— Ah, ma tuo cugino è una perla! — diceva a mo' d'esempio un giorno la signorina Petronilla. E vedendo la Nina fare un moto di dispetto mal rattenuto ripetè:

— Ma sì, una perla! Oh di', saresti forse gelosa?

E le fissò in volto due occhietti maligni, che però sprecarono il loro sguardo inquisitore.

— Che sciocchezza! Gelosa? E perchè? — rispose con noncuranza la Nina crollando leggermente la testolina e ravviando poi due o tre ricci insubordinati innanzi allo specchio, e canterellando un motivo di romanza tanto per sviare il discorso.

*

— E perchè infatti? — ripetè a sè stessa la signorina Petronilla. — Perchè avrebbe ad essere gelosa? Egli non glie ne dà il minimo appiglio.

Aveva un cuoricino d'oro la signorina Petronilla, e la si interessava volentieri anche delle faccende altrui. In questo caso poi ve la spingeva una ragione più intima e particolare trattandosi della sua migliore amica e.... di Nando.

Chi cerca indovina — tanto più se discende da mamma Eva. E da un complesso di osservazioni attente, di piccole sorprese abilmente combinate, ci volle poco per la signorina Petronilla a dirsi:

— Nina non ama suo cugino!

Di lì a pensare che in cotesto caso il matrimonio potrebbe benissimo andare a monte e al signor Nando non mancherebbero partiti convenientissimi per consolarsi, non c'era che un passo, un piccolo passo.

Come ben si può immaginare, le amiche della Nina non tardarono tutte d'essere informate del segreto quanto e più di quella che l'aveva scoperto, poichè ognuna vi aggiunse le sue osservazioni particolari.

***

Da tutto questo ne venne:

1° Che le amiche della Nina sapendo come il dirle bene del cugino producesse su di lei dei principii di crisi nervosa, pigliarono l'impresa di tesserne l'apologia ad ogni proposito, foss'anche stato il modo distinto col quale si annodava la più modesta delle cravatte nere.

Questo, s'intende, a fin di bene, tanto per far conoscere all'amica i pregi del giovane eleganto, e la perdita che essa farebbe se per qualche mero capriccio perdesse quella fortuna.

2° D'altra parte Nando fu più che mai il beniamino di tutte le amiche della Nina; soltanto egli nella sua ingenuità era lievemente sorpreso di cogliere al volo uno sguardo che furtivo e malinconico si posava su di lui come per compassionare la sua sorte, oppure di certe strette di mano prolungate, specialmente per parte della signorina Petronilla.

Questo avveniva precisamente i giorni in cui la Nina si era mostrata per caso alquanto fredda con lui; cosa alla quale egli non badava più che tanto, avvezzo com'era fin da ragazzo ai capricci della cuginetta.

Ma la freddezza divenne tale da finalmente impensierirlo sul serio.

La vigilia per lo appunto del giorno in cui la Nina gli aveva scritta quella lunga lettera che gli abbiamo veduto ricevere, egli si trovava alla sera in casa di lei.

Appena appena se la Nina gli aveva rivolto qualche parola asciutta asciutta, ed approfittando che il giorno di ricevimento della mamma vi radunava molte persone, lo aveva lasciato in asso, quasi con mal garbo, per il primo venuto, e precisamente poi per il contino Tancredi Ottone di San Geranio, un bellimbusto cordiale antipatia di Nando.

— Te ne vai presto stasera? — gli disse la zia, quando prese da lei commiato.

— Sì, zia. Ho un certo lavoro da fare che non ammette indugio.

Il lavoro fu una lunga passeggiata, fumando una certa quantità di sigari, fermandosi tratto tratto, come avesse cercato la soluzione di un problema.

Infatti il problema era questo:

La Nina gli voleva bene o no? Quell'esser sempre vissuti, per mo' di dire, insieme, invece di rafforzare non aveva indebolito la corrente di simpatia fra di loro forse sino a distruggerla?

Il caso non era improbabile — rifletteva Nando. — Prendete due amici che, senza esservi obbligati, saranno vissuti insieme dieci anni in perfetta armonia, e dite loro: D'ora in poi non vi separerete più d'un istante, sarete legati uno all'altro giorno e notte — certo uno fuggirà al polo sud, l'altro andrà al nord.....

— Questo è il caso nostro — conchiuse filosoficamente Nando, spegnendo il lume. — Colla Nina abbiam vissuto troppo come due buoni amici!

E riservandosi a riprendere il corso delle riflessioni l'indomani, deciso a chiedere una franca spiegazione alla cugina, riprese, per addormentarsi placidamente, tutta la flemma del suo carattere.

Sappiamo come all'indomani la Nina, che aveva passata la notte a compilarla, gli mandasse anticipatamente la spiegazione del suo contegno.

In quella nota diplomatica, ch'io risparmio al lettore, la cuginetta avrebbe però almeno dovuto raccontare a Nando il motivo che l'aveva decisa a scrivergliela. Almeno lo avrebbe messo un po' di buon umore, e ne avrebbe potuto ringraziare la signorina Petronilla. Ecco il come.

Le due amiche ricamavano sole nella saletta ed era il momento delle confidenze e delle piccole maldicenze. Petronilla abilmente seppe escir fuori a dire:

— È ora che tu piglierai marito...

— Non c'è premura! — esclamò la Nina imbizzita buttando il ricamo.

— Non c'è premura! — ripigliò la buona ragazza crollando il capo con una cert'aria dolente, poi facendo come uno sforzo ripigliò ancora su un altro tuono di voce:

— Vuoi che ti parli proprio da amica?

— Ma parla! — fe' Nina inquieta.

— Ebbene... è un pezzo che te lo voleva dire... questo cugino-marito futuro, che tiene, in fine, tanti altri buoni partiti a distanza... hai osservato, a proposito, come ti fa la corte il contino di San Geranio?... questo cugino...

E si fermò tanto per godere un momento dell'impazienza della Nina.

— Forse faccio male a riferirti queste sciocchezze, questi pettegolezzi... tuo cugino... ma le sono melensaggini di invidiose che vorrebbero essere al tuo posto...

— Mio cugino? — esclamò la Nina stringendo il braccio all'amica con una di quelle sue manine così piccine e delicate che parve impossibile la stretta potesse far dare un piccolo grido di dolore alla pietosa amica.

— Ebbene, tuo cugino lo hanno soprannominato: *Il marito in composta*. Se tu sapessi come io soffro sentendo queste stupidaggini! Anche ieri sera quel serpentello della Cristina non diceva che tuo cugino fa la figura di un bel pasticcio di maccheroni che ti lasciano guardare tutti i giorni, ma...

La gentile Petronilla avrebbe potuto parlare ancora per un pezzo chè la Nina non la sentiva più. Fu un caso se seppe farsi forza e non perdere i sensi.

Quando Petronilla se ne fu andata, per tutto il resto della giornata la Nina non ebbe più innanzi agli occhi che una sfilata di vasetti ben sigillati, dove al posto di citrioli e di funghi sott'olio stava un Nando in miniatura — od un'altra sfilata di enormi pasticci di maccheroni le cui croste raffiguravano tutte il cugino...

Quale orrore! (*Continua*).

* *

È mezzog... dorno preciso e la banda musicale del 23° reggimento fanteria di stanza ad Alessandria intuona la Marcia Reale, salutata da vivi applausi.

Ad un cenno quindi del sindaco il velario che copriva l'effigie del Bona cade fra gli applausi, e si vede la statua. Questa rappresenta il senatore Bona seduto in un seggiolone in atto pensoso. Il seggiolone è posto sopra un basamento che ha il difetto di essere troppo piccolo (si da far parere schiacciata la statua) sorretto da tre gradini. La figura dell'illustre senatore è riuscita di una rassomiglianza perfetta: tutti quelli che lo conobbero in vita affermano concordi che il Bona si presenta in quel monumento parlante e vivo.

Scoperta la statua, il cav. Fabiani, sindaco di Nizza, pronuncia un breve discorso in cui tesse la biografia del Bona, dicendo della stima in cui lo aveva il conte Cavour, ne fa spiccare i meriti e ne loda le opere compiute a pro della patria.

Vivi applausi tengono dietro alle parole pronunciate dall'egregio sindaco, il quale ci ha appreso che la statua, modellata dal figlio adottivo del Bona, avv. Bona-Veggi, venne da questi, con gentile pensiero, regalata al Comune a perpetua ricordanza dell'illustre, di lui figlio.

Si fa quindi un giro attorno al monumento, ed io ne approfitto per copiare le iscrizioni scolpitevi che vi trasmetto:

A — Bartolomeo Bona — qui nato il 4 ottobre 1791 — morto a Firenze il 3 febbraio 1870 — questo monumento — che amor filiale creava — e con riconoscenza offriva — l'ammirazione dei concittadini — eresse 1883.

Nelle legali discipline dotto — nell'ingegneria, arte non sua, esperto — deputato, senatore, ministro — di quanto possa — specchiato onestà, alto ingegno — indefesso lavoro, ferrea volontà — splendido esempio.

Direttore dei telegrafi e delle ferrovie — con magica prontezza — moltiplicando le insueche squadre — per giudizio di Napoleone III — decise della vittoria.

Si firma poscia l'atto di consegna del monumento e poi si torna al Municipio, ove fanno, con isquisita gentilezza, gli onori di casa il sindaco cav. Fabiani, i membri della Giunta e l'infaticabile ed attivo segretario comunale sig. Giovine.

* *

Al tocco ci si incammina verso il palazzo del conte Cesare Balbo, il quale ha posto gentilmente a disposizione del Municipio un vasto salone per imbandirvi le mense. Il salone, addobbato con semplicità e buon gusto dall'Ottino, presenta un bellissimo aspetto colle sue alte e doppie finestre da cui entra a fiotti uno splendido sole, un vero sole da estate di San Martino.

Alla mensa, che è di 60 coperti, prendono posto tutti non appena vi si è seduto il rappresentante di S. M., ed incomincia il pranzo servito inappuntabilmente dal vostro Sogno, il quale si merita un sincero elogio pel modo con cui ha fatto le cose.

* *

Verso le quattro si serve lo sciampagna e comincia la serie dei discorsi. Si alza pel primo l'avv. Gamaleri, assessore comunale, il quale parla a nome del Municipio di Nizza. Egli ringrazia gl'intervenuti alla festa ed esprime loro la riconoscenza del Comune per aver così accettato l'invito. Evoca la memoria di Bona e trova parole gentilissime per tutte le rappresentanze, e termina con un evviva al Re, che viene accolto, come tutto il resto del discorso del Gamaleri, da vivi applausi.

Ha dopo di lui la parola il conte Corsi, deputato di Nizza. Egli porta i saluti di Torino a Nizza, ed accennando al desiderio vivissimo dei Nizzardi, desiderio che si spera sarà presto effettuato, di essere più strettamente uniti a Torino colla nuova ferrovia Genova-Acqui-Nizza-Asti, ferrovia la cui prima idea, egli dice, partì da Nizza, manda con affettuose parole un saluto, a cui tutti s'uniscono col loro applausi, al senatore Saracco, instancabile promotore di tale ferrovia, e termina col grido di Evviva l'Italia! Esprime in seguito i ringraziamenti della provincia agli intervenuti l'avv. Bigliani, e quindi prende la parola l'avvocato Bona-Veggi, figlio adottivo del senatore Bona. Egli con voce commossa dice di Bona come privato ed afferma che se è vero il *non omnis moriar*, lo spirito di Bona deve aleggiare nel simpatico banchetto ed esultare delle onoranze che si rendono al di lui nome, alla di lui memoria.

Viene poscia la volta dell'altro deputato del Collegio, onor. Villa, il quale fa uno splendido discorso che si spiace non poter riprodurre per intiero. Egli comincia col dire che dopo le parole improntate di filiale affetto pronunciate dal Bona-Veggi, nessuno più dovrebbe parlare, ma che sentendo il dovere di ringraziare Nizza, che è orgogliosa di rappresentare al Parlamento, per averlo voluto associare alla festa d'inaugurazione del monumento Bona, gli è forza parlare. Egli tesse quindi l'elogio di Bartolomeo Bona, che rappresenta come un lavoratore indefesso, come un modesto ed operoso cittadino che nella sua lunga vita fu sempre guidato dal sentimento del dovere, al quale non venne mai meno; dice che se Bona non si presenta come adorno di trionfi fastosi, si presenta come uno studioso e quindi tanto più grande. Termina infine dicendo che Nizza diede prova di vera civiltà erigendo una statua a Bartolomeo Bona: da essa impareranno i posteri la religione del dovere. Vivissimi applausi salutano la fine del discorso del simpatico oratore, dopo il quale prende brevissimamente la parola il comm. Moro per salutare Nizza ed il di lei sindaco a nome di Alessandria.

* *

Essendo così terminati i discorsi, tutti si alzano da tavola e si recano di nuovo al Municipio, dove si visita l'alta torre da poco ristaurata, d'onde si ammira un bellissimo panorama, e si dà uno sguardo ad alcune antiche pergamene che si conservano negli archivi del Comune.

Ma l'ora della partenza s'avvicina butto giù in fretta queste righe, e attraversando la città illuminata assai bene, corro alla stazione, dove parte il treno per Alessandria. Stasera, a complemento della festa, si dà un gran ballo nel locale del Gabinetto di lettura.

OLTRALPI ED OLTREMARE

ECO D'ALBANIA.

Scutari, 31 ottobre.

(A. D.) — Le piramidi di sassi poste lungo la nuova linea di frontiera fra il Montenegro e l'Albania, state distrutte dai montanari in segno di protesta contro la cessione di porzioni del loro territori, furono nuovamente erette.

Circa ai lavori di delimitazione le notizie che si hanno da fonte ufficiale sono tali che non si potrebbe desiderar di meglio; dall'altra parte invece sono tutt'altro che liete. Ad ogni istante i commissari turchi si accapigliano coi montenegrini e sollevano questioni di dettaglio con nessun altro scopo tranne quello di perdere tempo, onde poter poi, col pretesto della cattiva stagione, interrompere le operazioni prima di giungere sul territorio di Gusigne.

** Il maresciallo Mustafà-Assim-pascià si trova a Dorana, sulla linea di frontiera, colla Commissione e con parecchi battaglioni. Il governatore di Kossovo, Abdi-pascià, lo stesso che ora egli di Scutari or sono pochi mesi, ed Aly pascià di Gusigne, il noto agitatore, andarono a Dorana ad esporre al maresciallo il vero stato delle cose in quel di Gusigne; gli riferirono che le popolazioni di Plava, Gusigne, Ipek, Jakova e tante altre non meno fiere, e che riunite insieme possono mettere in armi non meno di 25 mila uomini, hanno giurato di difendere ad oltranza l'integrità del territorio albanese, e lo consigliarono a ritardare sino alla primavera ventura il proseguimento della delimitazione affinchè possano tentare di calmare quelle popolazioni inducendole desistere da ogni proposito di resistenza. Il maresciallo in sulle prime si mostrò risoluto a far proseguire i lavori, ma quindi sembra che si sia arreso alle ragioni dei due pascià ed abbia deciso di attendere la primavera.

Non tutte le commedie si rappresentano sul palco scenico.

** Il generale di divisione Hafiz-pascià trovandosi a Tusi volle far circondare dalle sue truppe alcune località nella speranza di fare una retata degli insorti che ancora non vollero arrendersi e che continuano a scorrazzare di qua e di là soffiando sulle braci della rivolta rimaste sotto la cenere per tenerle accese onde valersene all'occorrenza per far divampare una nuova sollevazione.

La rete tesa aveva le maglie rotte e gl'insorti poterono sfuggire.

Allora Hafiz-pascià fece incendiare una diecina di case della tribù di Gruda che avevano servito di ricovero agl'insorti e fece condurre prigionieri a Tusi buon numero di donne e di bambini accusandoli di aver segnalate l'avvicinarsi delle truppe.

** Scrissi in una precedente mia e telegrafai che sir Green, console generale d'Inghilterra a Scutari ed incaricato d'affari pel Montenegro, era andato a rischio di buscarsi una palla di una carabina Martini mentre era alla caccia.

Sir Green, ritenendo trattarsi di un attentato, insistette presso le autorità perchè il colpevole fosse scoperto. Le autorità trovarono un individuo che dichiarò di aver tirato un colpo di carabina per accertarsi della bontà dell'arma e non già per attentare alla vita del console generale inglese. Se questi non si ritiene sufficientemente soddisfatto, bisogna dire che è troppo esigente!

SPIGOLATURE ESTERE

Movimento diplomatico. — Il generale di divisione Appert, addetto alla prima sezione dello stato maggiore generale ed ex-comandante il 17° Corpo d'esercito, venne nominato ambasciatore francese a Pietroburgo, in sostituzione dell'ammiraglio Jaurès, che prenderà il comando della squadra francese del Mediterraneo.

— Il maresciallo Serrano, duca della Torre, è stato nominato ambasciatore spagnuolo a Parigi, in sostituzione del duca Fernando Nunez.

Il viaggio del principe di Germania a Madrid. — I giornali tedeschi danno un alto significato politico al viaggio del principe imperiale.

La *Vossische Zeitung* dice: « In Francia si capirà l'alto significato di questo viaggio, il quale se si compie è perchè a Berlino si è ora completamente sicuri della Spagna. Noi salutiamo in questo avvenimento la crescente influenza della Germania e l'isolamento della Francia. »

La *National Zeitung* invece così si esprime: « È una coincidenza notevole che il domani delle feste di Lutero il principe imperiale di Germania si rechi a visitare il successore di Carlo V che pose Lutero al bando dell'Impero, sconfisse i protestanti a Muhlberg e presso Wittemberg, la città natia del riformatore. Oggi il successore di Federico il Grande entra trionfalmente all'Escuriale e nella capitale di Carlo V e di Filippo II. Quale cambiamento! »

Anche a Vienna ed a Roma si dà una grande importanza a questo viaggio, ed all'innalzamento al rango d'ambasciata delle legazioni spagnuole di Berlino e tedesca di Madrid, la quale sarà, a breve distanza, seguita dall'innalzamento al rango d'ambasciate delle legazioni spagnuole di Vienna e Roma e di quelle austriaca ed italiana a Madrid.

I fischi di Parigi hanno più servito al principe di Bismarck per amicarsi la Spagna, che non tutte le note, scritte e verbali del conte di Solms, inviato tedesco presso S. M. cattolica.

Ora i Francesi sono ridotti ad accontentarsi di riportare gli articoli dell'*Epoca* di Madrid e dei giornali repubblicani spagnuoli che non tengono un linguaggio troppo favorevole al viaggio del principe tedesco, e bisogna convenire che sono di ben facile contentatura.

Alfonso XII intanto ordinò delle luminarie, delle corse al toro, una rivista di 30,000 uomini ed altre cose molto per rendere più aggradevole che sia possibile al suo ospite imperiale il soggiorno di Madrid.

La squadra spagnuola del Mediterraneo ricevette l'ordine di recarsi a Barcellona per incontrare l'ospite illustre, che forse non vedremo ritornare a Genova in abito di colonnello e di capitan generale spagnuolo.

Il manifesto di Castelar. — Il capo dei repubblicani moderato-unitari spagnuoli pubblicò un manifesto a cui la stampa ufficiosa aveva cercato di dare un significato che non ebbe mai, presentandolo come l'adesione di Castelar al Governo di Alfonso XII.

Diviso in paragrafi, questo manifesto conchiude coll'affermare che i repubblicani moderati persistono nell'opposizione tradizionale e irreconciliabile contro i poteri ereditari, perchè essi li considerano come contraddicenti coi principii essenziali della moderna democrazia e coll'esercizio permanente del suffragio universale.

Poi afferma la necessità d'una repubblica fortemente costituita con una politica conciliante, rispettando l'esercito, la magistratura, gl'interessi materiali e le tradizioni.

Egli respinge categoricamente i pronunciamenti. Consiglia la cooperazione nelle riforme tentate dai Governi liberali e soprattutto la benevolenza pel Gabinetto attuale, se mantiene la promessa di ristabilire il suffragio universale. « Il nostro concorso aumenterà e diminuirà secondo che il Gabinetto accentuerà le misure basate sui nostri principii democratici col suffragio universale. »

I repubblicani ammetteranno il ritardo nell'applicazione delle altre riforme per affidarle alle future Cortes e reclameranno la dissoluzione del Parlamento attuale dopo il voto della legge elettorale, nella quale dovrà essere annesso senza restrizione un suffragio simile a quello della rivoluzione del 1868 per ottenere il loro concorso; e più tardi verranno le leggi che ristabiliranno la legislazione e le conquiste della rivoluzione.

Soltanto così si terminerà il deplorabile intervento delle caserme, sostituito finalmente da Comizi sinceri. « Noi domandiamo l'immediato scioglimento delle Cortes attuali se si oppongono al ristabilimento della sovranità nazionale, perchè se la resistenza e la reazione trionfano di nuovo, noi presentiamo dei movimenti così grandi nell'attitudine dei partiti e delle conseguenze così gravi per la tranquillità e l'ordine, che davanti Dio e la nostra coscienza declineremo ogni responsabilità dinanzi coloro che non avranno saputo comprendere nè prevedere delle catastrofi inevitabili nel giorno in cui si contrarierà la volontà nazionale e facile a impedire col regolare la sua marcia pacifica.

« Nulla è più facile per pacificare il popolo spagnuolo che ristabilire il suffragio popolare, senza di che l'èra delle agitazioni violenti si rinnoverà nostro malgrado nel momento in cui si dispererà d'arrivare pacificamente alla sovranità nazionale. »

Il manifesto termina spingendo i Comitati e le notabilità repubblicane ad attivare la loro propaganda e a raccomandare l'intervento del partito nei Comizi affine di cercare l'unione e le affinità cogli altri gruppi repubblicani e liberali senza abdicazione dei principii.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 12 novembre

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

PREVIDENZA.

Narro la storia di una disgrazia la cui triste realtà ha fatto una profonda impressione sull'animo mio. Allo spettacolo di certi fatti crudelissimi siamo pur troppo frequentemente costretti di assistere, noi medici, nei doveri santi della nostra missione. Profondi ed eloquenti sono gli ammaestramenti che sorgono da questo preesercizio tanti dolori fisici e morali e tante infermità. Le manifestazioni tutte del dolore sono a noi note, e non è sempre il dolore della carne il più crudele ed il più straziante!

* *

Non è passato molto tempo dacchè io ebbi ad assistere alla malattia di un uomo giovane. Il poveretto, colpito da un morbo acuto, era giunto a tal segno da essere irremissibilmente perduto, e sentiva lui stesso di esserlo nei momenti di lucido intervallo. Quest'uomo, giovane e forte, aveva una famiglia che tirava su cogli sforzi coraggiosi del proprio lavoro e dell'arte della quale era seguace valente ed appassionato. Una povera donna e tre angioletti biondi e savi circondavano il suo letto. Quando l'artista, sollevando gli occhi, poteva discernere il volto sofferente della moglie, aveva tali movimenti angosciosi di strazio da non potersi descrivere. L'artista morì. Compresi poco dopo tutta l'immensità della perdita che quella disgraziata famiglia aveva fatta, e tutto lo strazio infinito degli sguardi disperati dell'agonizzante.

Il poveretto aveva potuto col proprio lavoro circondare la famiglia di una certa agiatezza, ma i mezzi di sussistenza scaturivano tutti dalla sua tavolozza e dai suoi pennelli, la speranza sua, e della famiglia era tutta nella sua fantasia fervida di artista, nella sua abilità impareggiabile di colorista, nella sua costanza singolare al lavoro. La famiglia colla sua morte era lasciata a sè stessa, abbandonata senza risorse.

* *

Quali crudeli pensieri non si saranno presentati alla mente del poveretto quando pensava a' suoi diletti, in quei momenti nei quali il male concedeva a lui l'interezza delle facoltà intellettive! Quale terribile avvenire si sarà presentato alla sua fantasia per la giovinetta famiglia che la morte staccava crudelmente da lui? Quale ferita profonda, insistente, atroce quella dei figli per lui che moriva, per lui che sentiva ancora i baci disperati di una madre mescersi alle lacrime sulle sue guancie di moribondo! Non vi era misericordia, non v'era pietà per lui che moriva prima di aver assicurato ai figli un posto nella società! La miseria attorniava i suoi come la morte stava afferrando lui pieno di affetto! La vita gli sfuggiva poco a poco e sfuggiva inesorabilmente ogni difesa alla sua famiglia. Aveva tanto lottato per avere una cosa, per avere una moglie, per avere dei figli, ed il pensiero della sua vittoria era l'ultimo suo triste pensiero! Moriva e lasciava una eredità alla giovane moglie: tre bambini, il maggiore dei quali aveva appena compiuto il quarto anno!

Anche morto la sua faccia pareva avere le impresse del dolore e appariva sofferente per chi rimaneva. Beati i morti!

* *

Che cosa sarebbe per avvenire di quella donna tanto infelice, di quella madre lasciata senza risorse, con tre bambini abituati all'agio? Che cosa farà per provvedere all'avvenire de' suoi figli quella vedova giovane, bella ed onestissima? In chi potrà trovare aiuto? a chi domanderà consiglio? L'uomo forte e coraggioso era morto, ma lei, la donna debole, ignara d'un mestiere, incapace alle fatiche, affranta dal dolore, rimaneva per lavorare, soffrire e sperare per i figli.

Quell'artista avrebbe potuto non lasciar nella disperazione la sua famiglia, avrebbe potuto, se non l'agiatezza, lasciare ai cari che abbandonava il pane assicurato, avrebbe potuto addormentarsi nel sonno che non ha risveglio senza il crucio straziante della famiglia, alla quale nelle condizioni sue lasciava la miseria crudele, la miseria che abbatte gli animi più forti, i caratteri più fermi, la miseria che nel sconforto. Quell'artista avrebbe potuto assicurare con un atto di previdenza il pane ai suoi figli, l'onestà alla vedova, l'onore alla famiglia.

Perchè quell'artista festeggiato e festoso non ha pensato all'avvenire e non ha assicurata la propria vita presso una di quelle Associazioni che con un largo movimento di capitali e con una saggia ed oculata amministrazione sono in grado di assumere un tal genere d'affari?

Di solito, fino a tantochè la salute scorre col sangue rallegrante e ricco di corpuscoli per i tessuti del nostro corpo, e la gioventù, la forza ed il coraggio stanno nel nostro cuore, si pensa assai poco all'avvenire, si pensa assai poco che il minimo urto può sconquassare tutta quella forza e quella vitalità; si pensa assai poco che viviamo per l'aria dei germi infettivi [illegible] la morte [illegible] il tempo di provvedere alla giovane famiglia.

Giovani, forti e sani non pensiamo di solito che un male leggero basta all'attraversare la nostra gioventù, la nostra forza e la nostra felicità possono distruggersi in un momento; non pensiamo che colla disgrazia che finisce in noi possiamo lasciare in eredità una immane disgrazia che si prolunga nella vita dei figli.

* *

Anche il pensiero di lasciar la famiglia in condizioni economiche sicure può avere una benefica influenza sul decorso di una pericolosa malattia. Quale altra calma, quale altra rassegnazione avrebbero reso più forte l'animo di quell'artista se avesse saputo assicurato il pane alle sue creature? Perchè la tema straziante della miseria alla famiglia, che il pericolo suo lasciava gli supponevo intravedere, non avrà potuto fino ad un certo limite avere avuto un'influenza sul cattivo esito della malattia? L'ansia crudele, il timore, la paura, la rabbia, la depressione psichica non possono aver fatto perdere a quell'organismo travagliato dal morbo troppe forze di resistenza? Chi sa spiegare la potenza della calma morale, della tranquillità psichica sull'esito di tante malattie?

Anche indipendentemente da questo concetto, il pensiero dell'avvenire assicurato alla famiglia avrebbe certo inondato l'animo del morente di quella serenità solenne, che al disgraziato era così crudelmente mancata. Quale altra pace sarebbe discesa su quell'agonizzante!

* *

Per i padri giovani l'assicurazione della vita è un dovere, tanto più imperioso, tanto più grande quanto è in loro maggiore l'affetto alla famiglia, quanto minori sono le probabilità di lasciare ai figli un avvenire sicuro. Non parliamo poi di coloro che per un dato genere di occupazioni, di mestieri o di professioni debbono quasi di continuo veder esposta la propria esistenza, ingegneri, meccanici, direttori di edifici, minatori, operai in genere che possono saper distrutta con la loro vita tutte le più liete speranze a giovani e care esistenze dallo scoppiare d'una caldaia a vapore, dal rovinare di una frana, dall'accendersi del *grisou*, dallo svilupparsi di gas deleterii; medici che un germe infettivo ricevuto assistendo ammalati può ammazzare privando di un saldo appoggio una giovane famiglia, ecc.

Per tutti costoro esiste un dovere sacro, verso costoro la famiglia ha un diritto. I figli che si sono messi al mondo hanno diritto di veder assicurato il loro avvenire, di sapere che la loro esistenza, il loro benessere, la loro educazione non avranno a soffrire da un colpo improvviso, da una disgrazia.

Esiste la possibilità di prevenire ad un così grave e così tremendo pericolo? Si. Perchè succedono tuttora tanti casi strazianti, tanti fatti dolorosi, perchè vi sono tuttora tante vedove sofferenti e tanti orfani perduti?

*

Ho voluto parlare di un tal tema in queste mie conversazioni, perchè la previdenza sotto l'aspetto economico e morale sarà sempre una parte del complesso e grandissimo problema igienico.

Dottor VINAJ.

★ **Prolusioni alla R. Università.** — Giovedì, 15 corr., alle 11 ant. nella sala N. 11 della nostra Università il prof. Vincenzo Lanfranchi farà, come supplente del senatore Tommaso Vallauri, la prolusione al corso ufficiale di letteratura latina, e parlerà *Degli oratori romani al tempo della Repubblica e in principio dell'Impero.*

★ **Assegni Ricali.** — Il prefetto, presidente del Consiglio provinciale scolastico, notifica: che gli assegni Ricali da conferirsi nel corrente anno scolastico nella provincia di Torino sono in numero di 4, ripartiti come segue:

Circondario di Pinerolo, due triennali di L. 450 ciascuno: circondario di Susa, due triennali di L. 420 ciascuno.

I concorrenti a tali assegni dovranno, per mezzo dei rispettivi capi d'istituto, inviare la domanda scritta su carta da bollo da cent. 50 alla presidenza del Consiglio scolastico non più tardi del giorno 30 del corrente mese, corredandola dei voluti documenti.

★ **Teatro Carignano.** — *La moglie di Claudio*, di Dumas, segnò ieri sera un nuovo successo per l'esimia Duse-Checchi.

Il teatro era affollato e la valente attrice venne chiamata al proscenio un'infinità di volte con Cesare Rossi, Andò e Diotti.

Quanto prima la commedia: *Fulmine a ciel sereno*, nuovissima, di Galliano Sinimberghi.

★ **Teatro Gerbino.** — A questo teatro avremo stasera la prima rappresentazione dello scherzo comico di Cavallotti *Cura radicale*, nuovo per Torino.

Lo interpreteranno la Mezzanotte (Ada), Francesco Pasta (Dott. Andrea — quello della *Lega di ...*), Adolfo Colonnello (Paolo), e Francesco Garzes (Alfredo).

L'autore assisterà alla rappresentazione.

★ **Accademia drammatico-musicale torinese.** — I signori soci di questa Accademia sono pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo nei locali della Società la sera di venerdì 16 corrente, alle ore 8.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 12 novembre

Esposizione generale italiana del 1884. — S'invitano coloro i quali intendessero adire all'impresa per l'esercizio delle **carrozzelle a mano** nell'interno dell'Esposizione a voler presentare le loro offerte non più tardi del giorno **24 corrente.**

Il capitolato d'appalto è visibile negli uffici del Comitato (piazza Castello, n. 12) tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 6 pom.

Il Comitato.

Il molino del Villaretto. — Chiamiamo l'attenzione sull'asta indetta dal Municipio di Torino per la vendita del *Molino del Villaretto* presso Borgaro, ... ettari di terreno, con forza motrice ... a tre macine da frumento ed una pesta da canapa. L'asta avrà luogo venerdì 16 novembre, sul prezzo di lire L. 20,000.

Nequizia. — [illegible] Ludovico Gerona ... Mayneri di Torino, segretario d'ambasciata.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia: [illegible]

Gloria a S. Martino. — Ieri tutta l'ufficialità della brigata Bergamo (25° e 26° reggimenti fanteria) ritornando a maggior robustezza di vita la consuetudine tradizionale di festeggiare S. Martino, il patrono della fanteria, consuetudine che a poco a poco minacciava di passare nel numero dei ricordi, si riuniva a banchetto nella vasta e splendida sala da pranzo dell'*Albergo d'Europa*, invitando il proprio comandante di brigata generale Guidotti. Raggiungevano quasi il centinaio, e il luccicare di tante uniformi, moltiplicate dalle specchiere, presentava un colpo d'occhio speciale, bellissimo. Allo champagne si alzò primo, iniziando la serie dei brindisi, il generale Guidotti. Egli plaudì al pensiero degli ufficiali ricordando giustamente che l'uso di riunirsi e festeggiare tale ricorrenza aveva potentemente contribuito a cementare l'armonia e la solidarietà nelle antiche brigate piemontesi, e ad imprimere in esse quella tempra vigorosa e caratteristica, e quello spirito di Corpo che costituiscono sempre la più forte aspirazione della nostra educazione militare; osservò che San Martino, quale patrono della fanteria, si fa così efficace cooperatore e scintilla dello spirito di Corpo — la prima e più potente fiaccola della vita militare, che sotto l'egida di questo nome venerato ovvi il colle su di cui si svolse la più brillante pagina del nostro risorgimento nazionale; e che rappresenta la più fulgida gemma nella corona delle nostre glorie militari; ed essere quindi un debito di buoni cittadini e soldati il non lasciar cadere indimenticate le ricorrenze di questo nome caro e fecondo. Si congratulò dell'armonia cordiale che si mantiene intangibile fra i due reggimenti, e che costituisce la più bella promessa in un corpo di ufficiali. Riassumendone la storia e accennandone le maggiori e più care speranze, brindò alla prosperità della brigata; e in fine invitò a un evviva ai nostri amati Sovrani e al Principe ereditario, di cui il giorno di S. Martino segnò il compleanno.

Dopo il generale sorsero i due colonnelli in nome dei rispettivi reggimenti, e quindi rapidamente, brevi e vibrati, come fuoco di moschetteria, si succedettero altri brindisi di ufficiali d'ogni grado, la gloria, naturalmente, delle virtù di San Martino e in omaggio a quello dell'ottimo generale Guidotti; e la cordiale riunione si sciolse inneggiando di cuore ad entrambi e alla maschia solidarietà della brigata Bergamo.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — I censori sono convocati in seduta straordinaria la sera di mercoledì 14 corrente, alle ore 8 1/2, per deliberare su materie d'interesse locale.

Fratellanza artigiana. — S'invitano i soci ad intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera all'ora solita per discutere e deliberare sopra importanti materie, fra cui il rendiconto semestrale, e per la nomina dei revisori.

La Direzione.

— *Associazione Bona vitae Salvatore* (Via Alfieri, 25). — I soci sono convocati in assemblea la sera di martedì 13 corr., alle ore 9, per discutere e deliberare in merito ad importante ed urgente ordine del giorno.

[illegible]

Il Consiglio direttivo.

[illegible]

Circolo monarchico liberale universitario di Torino. — I soci sono pregati per domani ... alle ore 8, nel locale del *Caffè Santa Barbara*, via Cernaia (in faccia alla caserma Cernaia).

Il Comitato.

Perturbazioni atmosferiche. — L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* pubblica il seguente avviso in data 8 novembre: « Una perturbazione atmosferica attraversa l'Atlantico. Essa arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra l'11 ed il 13 corrente.

« Dal sud al nord-ovest burrasche e venti fortissimi. »

Tranvia Torino-Vinovo. — A cominciare da oggi, 12, entra in vigore sulla tranvia a vapore Torino-Stupinigi-Vinovo un nuovo orario.

Da Torino le partenze sono stabilite così: Ore 8,10 — 9,20 (festivo) e 11 ant. — 2 — 3,30 (festivo) e 5,10 p. m.

Partenze da Vinovo: ore 7 — 11,30 antim. — 2,30 — 5,30 pom.

Partenze da Stupinigi: ore 7,24 — 10,10 ant. (festivo) — 11,52 ant. — 2,52 — 4,20 (festivo) — 5,52 pom.

Un morto e tre feriti. — La scorsa notte, verso le 9, sullo stradale provinciale di Cuneo, in vicinanza del *Tetti Frè*, impegnavasi fra diversi giovinastri una sanguinosa rissa.

I risultati furono terribili: uno dei rissanti, certo Grimaldi Alessio, d'anni 26, carrettiere, abitante alle Molinette, N. 657, rimase ucciso sul colpo.

Altri tre giovani riportarono pure ferite più o meno gravi in varie parti del corpo.

Due di essi vennero ricoverati all'Ospedale di S. Giovanni; il terzo, per nome V... Michele, d'anni 30, carrettiere, venne trasportato alla sua abitazione.

Le ferite sono tutte di coltello.

Due degli autori sarebbero già arrestati dalle guardie della Barriera di Nizza.

Il delegato Piantoni, che trovavasi sul posto, ne informò subito il pretore.

Dall'osteria alla prigione. — Verso le 11 altra rissa si impegnava fra una brigata d'individui in una cantina in via Saluzzo. Accorse prontamente le guardie municipali della vicina sezione, con molti stenti e non poca fatica riescirono a dividere i rissanti, arrestando però certo P. Luigi, d'anni 18, perchè più riottoso degli altri, e perchè con un coltello che tuttora brandiva aveva già ferito alla testa ed al fianco sinistro certo D. M., il quale venne accompagnato dagli stessi agenti all'Ospedale di San Giovanni.

Una cesta abbandonata. — Ieri mattina, verso le ore 8 1/2, il signor Pino Marziano, negoziante da commestibili in Borgo Dora, avvertiva due guardie municipali come qualmente dietro la casa Aimerito, presso la ferrovia Ciriè-Lanzo, vi fosse un cesto pieno di bottiglie.

Gli agenti, verificata la cosa, fecero portare il cesto all'Ufficio municipale di Dora, il quale a sua volta denunziò il fatto alla Questura.

Le indagini praticate stabilirono che la cesta era stata spedita sabato 10 corrente dalla ditta Grimaldi, Berlingeri, Oddino e Comp. di Torino al farmacista Gogliardi di Corea a mezzo di ... Nel cesto [illegible] di caramelle, ... di caffè, zucchero ed altro. Tutto induce a credere che questa cesta sia stata rubata da ignoti ladri al conducente che aveva l'incarico di trasportarla a Corea, e che dopo essere stata ben bene rovistata e trovativi generi che in maggior parte non erano di loro convenienza (poichè si trattava di farina di lino, fior di zolfo ed altri prodotti chimici), l'abbiano abbandonata nel sito in cui la dal signor Pino rinvenuta.

Disordini in teatro. — Ieri sera venne espulso dal teatro Alfieri per disordini un giovanotto. Mentre lo si conduceva in Questura, un suo amico inquietò in modo poco conveniente gli agenti che lo accompagnavano. Gli agenti allora tratterò anche lui in arresto; ma giunti in Questura, dopo una potente ramanzina del questore, vennero entrambi lasciati in libertà.

Ferito in via delle Orfane. — Ieri sera verso le ore 10 1/2 un soldato di cavalleria avvertiva due guardie municipali in servizio sulla piazza Emanuele Filiberto che nella via delle Orfane un uomo giaceva a terra gravemente ferito. I due agenti si recarono solleciti in detta via con una vettura pubblica, e trovato il ferito in un tal D... Luigi, d'anni 25, muratore, con due gravi ferite alla schiena, lo fecero trasportare all'Ospedale Mauriziano. Interrogato, rispose: « Ho litigato con altri miei compagni, i quali, dopo avermi accoltellato, sono fuggiti, e finora non è stato ancora arrestato uno dei feritori.

Un cittadino dell'ordine accoltellato. — Verso le 1 1/2 ant. di questa notte il cittadino dell'ordine G. Cesare veniva, non si sa per qual motivo, provocato ed ingiuriato da uno sconosciuto mentre ispezionava la via Palazzo di Città.

Avendo il G. intimato allo sconosciuto di seguire la sua strada, questi gli rispose con diversi colpi di coltello e poscia davasi alla fuga.

Sopraggiunta una pattuglia di guardie di P. S. accompagnò il G. all'Ospedale, ove fu medicato.

Si fanno ricerche per arrestare il feritore.

LUIGI ROUX, Direttore
Francesco Ferrero, gerente

Comune di ORBASSANO

A tutto il giorno 21 del corrente mese è aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola Elementare inferiore collo stipendio di L. 720.
Le domande coi relativi documenti devono essere rivolte al Sindaco. 3113

Incanto giudiziale

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 corrente il notaio TERBIL EMILIO, nel proprio studio, via Sant'Agostino, N. 16, procederà alla vendita per pubblici incanti di ampio fabbricato civile con scuderia, cortili, sito e giardino annessi, in questa città, *via Mazzini, N. 5*.
L'incanto verrà aperto sul prezzo ridotto, con ordinanza di questo Tribunale civile in data 16 ottobre ultimo, di **L. 194,400**. I documenti tutti relativi sono visibili nel suo studio.
Torino, 10 novembre 1883.
c 3131 TERBIL EMILIO, *not.*

Fallimento Zerboglio

D'affittare pel prossimo S. Martino Due **CASCINE** presso *Asti*, cantone Valle d'Andona, di ett. 70.37.80 (giorn. 184,70), con fabbricato civile e rurale. — Altra **CASCINA** in territorio di *Sobbrito*, di ett. 21.05.54 (giorn. 56.83.91).
VIGNA di giorn. 11.50 presso *Chieri* con fabbrica civile e rurale.
Al presente ed anche per soli 8 mesi
ALLOGGIO in piazza Castello, N. 25, piano 3°, di 13 membri con spazioso terrazzo, cantina e legnaia, divisibile in due.
Rivolgersi al Curatore della fallita Ditta, GIO. ANGELO GUINZIO, via Corte d'Appello, 2, *Torino*. 3033

Da vendere
CASA presso il ponte in ferro, per L. 28,000 (reddito netto L. 2000).

Si acquisterebbe
VILLA in collina, regione Santa Margherita o vicinanze.
CASA in Torino, posizione commerciale, da L. 50 a 100m.

Ricerca di
SOCIO con L. 25000 per Casa commerciale.

Rivolgere offerte allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, 2. 3106

Avviso

Presso l'Ufficio del dazio consumo d'*Intra* trovasi vacante il posto di *Ricevitor-commesso*. Si richiede persona abile ed energica.
Presentare alla Direzione della Società documenti comprovanti la propria abilità a tale disimpegno.
Intra, 1° novembre 1883.
3030 *La Direzione.*

Alloggio signorile di 11 membri, posizione centrale, per L. 2000. Recapito corso Vinzaglio, 15. *Ivi* Locale di 120, 170 e 270 mq. c 3129

D'affittare al presente
in via S. Teresa, N. 10
LOCALI DIVERSI
visibili
in qualsiasi ora del giorno.
Dirigersi dal portinaio. 1951

PALAZZINA [illegible] *affittare*, con grande giardino, [illegible]. — Rivolgersi all'ordinario CASA, [illegible] Bruno, angolo piazza S. Carlo. 2740

Da vendere
CASA in via **Mazzini**, n. 37. Per schiarimenti rivolgersi al sig. MUSSO, via Cernaia, 4. c 3173

Il primo numero uscirà il 25 novembre.

TORINO
E
L'ESPOSIZIONE NAZIONALE
DEL **1884**

Le Case **ROUX E FAVALE** *di* Torino *e* **F.lli TREVES** *di* Milano
hanno ottenuto la concessione del

Giornale Illustrato dell'Esposizione

Esso uscirà col titolo sopradetto (nel formato e caratteri della *Illustrazione Italiana*), ed avrà la collaborazione dei più celebri scrittori, come **DE AMICIS, GIACOSA, GUERRINI, YORIK, LESSONA**, ecc., e artisti della Penisola, **DALBONO, PAOLOCCI, MATANIA, XIMENES**, ecc.

Associazione a 40 numeri L. **10** - Caduno numero Cent. **25.**

Richiamiamo l'attenzione degli Industriali sull'importanza che avrà la pubblicità di questo giornale, che sarà tirato a **25,000 copie** nella Galleria stessa dell'Esposizione.

Affrettare le domande di inserzioni per i primi numeri.
Prezzo delle Inserzioni:
Centesimi 50 la linea.

Associazioni ed Inserzioni si ricevono presso ROUX E FAVALE
TIPOGRAFIA Piazza Solferino — LIBRERIA Galleria Subalpina.

Il 25 novembre uscirà il primo numero.

Una signora vedova di circa quarant'anni e indipendente, che già ha per uso [illegible] [illegible] presso qualche persona sola di [illegible] agiata, per prestarvi assistenza.
Scrivere N. **26 o 3125, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Una signorina [illegible] [illegible] *Caffè* [illegible] *Torino*. — Buone referenze.
Scrivere N. **23 o 3105, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Portinaio

si cerca preferibilmente giubilato, ben robusto, che s'intenda di giardino, al quale si corrisponderebbe L. 350 annue. — Indicare referenze precise. - Off. al N. **27 o 3.20, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Cercasi Commesso per un negozio articoli [illegible] — Inutile presentarsi senza buone referenze [illegible].
Offerte al N. **24 o 3111, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un Impresario-Costruttore cerca un segretario-cassiere con stipendio, ed interessenza negli utili che gli conferisce L. [illegible] [illegible] *Torino*. — Rivolgere offerte allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2. 3 [illegible]

Scala chiocciola

[illegible] 7.35 × 1.10. — Offerte al N. 27 - **3150, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Pianoforte di buona fabbrica ed in ottimo stato, d'affittare.
Per l'indirizzo rivolgersi al N. 25, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

3540 metri quadrati **terreno** [illegible] **fabbricato** [illegible] — [illegible] all'Agenzia Haasenstein e Vogler, *Torino*. 312

SI AVVERTONO
I giovani Caffettieri, Liquoristi, Ristoranti, ecc.

[illegible] Calendario [illegible] per [illegible] di Natale e Capo d'anno 1884, [illegible] Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Litografia L. e F. [illegible] GIANI, via Accademia Albertina, angolo piazza Carlo Emanuele II, Torino. 3125

LEGNAMI Grande quantità **Tronchi** [illegible] e tavole **Olmo** [illegible] **Tiglio** [illegible] **Legna da ardere**. — [illegible] **C. DIDERO**, [illegible] **TORINO**, Borgo S. Salvario. 3031

Incanto giudiziario
dell'antica trattoria SANTA MARGHERITA sui colli di Torino.

Il 14 dicembre p. v., ore dieci antimeridiane, si procederà avanti il notaio sig. avv. CARLO FAA, e sulle istanze del signor avv. cav. VELIO BALLESINI, via Corte d'Appello, 2, alla vendita ai pubblici incanti di una **Villa** sui Colli di Torino, con casa, cortile e giardino, sul prezzo di **L. 15,000**, compresi i mobili.
Lo stabile è quello dove [illegible] esercita l'antica e conosciuta trattoria di **Santa Margherita**, [illegible].
Per schiarimenti rivolgersi dal signor [illegible] CARLO BECCARIA, via S. Dalmazzo, 17, o da G. [illegible] via Pietro Micca, 17. 305

INCANTO DI EFFETTI MOBILI
Piazzetta Santa Teresa, 3, p. 3°.

Martedì, 13 corrente e successivi, ore [illegible], il perito sottoscritto, a richiesta del proprietario, procederà alla vendita di tutto il mobilio [illegible] [illegible] mobili, [illegible] [illegible], quadri, dipinti, specchi, pendole e candelabri, ed altri oggetti di [illegible], nonchè un pianoforte verticale.
Il tutto per contanti.
3112 B. BELTRAMI.

Nei giorni 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 novembre è aperta in Genova la sottoscrizione pubblica alle ultime 10,000 obbligazioni originali definitive del

PRESTITO
ad interesse o premio
DELLA
CITTÀ DI BARLETTA
AUTORIZZATO CON R. DECRETO
del quale ha luogo l'estrazione irrevocabilmente
il 20 NOVEMBRE 1883

Questo Prestito ha garanzie di 1° ordine, cioè:
1° Ipoteca sopra i beni della Città di Barletta;
2° Ipoteca sopra tutte le entrate ordinarie e straordinarie;
3° Un deposito di L. 450,000 di rendita annua duratura fino alla estinzione del prestito.

La città di **BARLETTA** si compone di circa **40,000** abitanti, ha un commercio floridissimo, il suo porto frequentato a centinaia di bastimenti, è giustamente considerata una delle principali città marittime dell'Italia meridionale.
Le Obbligazioni sono del valore nominale di Lire **CENTO** caduna, rimborsabili alla pari con estrazioni trimestrali nelle quali si estraggono

140,000 Premi
(2 Premi in ragione di 3 Obbligazioni) fra i quali da
DUE MILIONI, UN MILIONE
500,000 — 250,000 — 100,000 — 50,000, ecc.,
per il complessivo importo di circa
80 MILIONI

Le estrazioni hanno luogo pubblicamente nel Palazzo Comunale di **BARLETTA** alle ore **1 pom.** del **20 agosto — 20 novembre — 20 febbraio — 20 maggio** di ogni anno, colle dovute formalità e cautele a norma di legge.

PREZZO D'EMISSIONE
Le Obbligazioni originali firmate e garantite dal Sindaco, col timbro a secco del Municipio, col programma e schiarimenti stampati in lingua italiana, francese e tedesca, con unito il coupon per incassare le L. **100**, nonchè **170** quitanze per esigere i premi man mano che si vincono, si vendono

Lire 50 caduna.
Si vendono pure al prezzo di **L. 74** con facilità all'acquirente di fare il pagamento come segue:
Alla sottoscrizione L. 5 — Le rimanenti L. 65
in rate di [illegible] L. **5** caduna, pagabili verso il [illegible] [illegible] la somma di L. 5 [illegible] **20 novembre** [illegible] [illegible] un biglietto della **Lotteria di VERONA**, nella quale si estraggono **50,000** premi [illegible]

DUE Milioni
La Banca F.lli CROCE fu Mario [illegible] avendo assunto allo scopo di beneficenza [illegible] una partita di biglietti della Grande Tombola Telegrafica Nazionale a favore dei danneggiati di Casamicciola col primo premio di

Lire Trentacinquemila
ha deciso di darne in dono un biglietto ad ogni acquirente delle suddette Cartelle.

Il denaro che si giuoca al lotto, se non si vincono premi è interamente perduto, mentre invece i denari sborsati per acquistare le Obbligazioni Barletta anche non vincendo nessuno dei 140,000 premi dei quali è vennero stabilito il pagamento, sono sempre restituiti perchè ogni Obbligazione è rimborsabile in L. 100.

L'interesse del **5 0/0** [illegible] **5 0/0**. [illegible]

La facilità per vincere. — Il prestito Barletta ha una costituzione speciale per vincere [illegible] grandi premi, [illegible] **150** [illegible]

5 MILIONI DI LIRE
Gratis si spedisce il bollettino delle estrazioni.
[illegible]

La vendita è aperta sino alle ore [illegible] del **17 novembre** esclusivamente presso la Banca F.lli CROCE fu Mario, piazza San Giorgio, 33, p. p., **Genova** (Casa fondata nel 1871). — Non si risponde degli invii di denaro fatti ad altro indirizzo. 3169

PRESSO
POZZI e BERNOULLI
7, via Giulio, TORINO

Grandi assortimenti di tutti gli accessori per industrie, come: **Chiavi** [illegible] di qualunque dimensione, [illegible], **valvole** [illegible], oliatori, [illegible] diversi per macchine, ecc. ecc.
Amianto in corda, piastre, fibre, ecc. 310

Magazzino da vino

Da cedersi Magazzino da vino sito in via Barbaroux, N. 15, reduce del fallimento della Ditta F.lli GAUDIO formato di circa 3800 bottiglie di vini scelti, con tutti i fondi vini e morti, e mobilio arredante annesso in blocco [illegible] che separatamente.
Per informazioni ed offerte rivolgersi al curatore definitivo del fallimento avv. BORGETTO FELICE, corso Palestro, N. 9, piano 3°, Torino. c 2981

CITTÀ DI TORINO
AVVISO

Venne aggiudicato, mediante il ribasso di cent. 25 sulla tassa annua di L. 66 per ogni guardia o graduato, l'appalto novennale, a far tempo dal 1° gennaio 1884, *della provvista e manutenzione degli effetti di casermaggio da somministrarsi agli agenti di pubblica sicurezza*, il cui importo è calcolato ascendere annualmente a L. 6300.
Il tempo utile per presentare presso il civico Ufficio Contratti ove sono visibili i capitoli di condizioni, offerte di ribasso non inferiore al vigesimo, scade *alle ore 11 antimeridiane di giovedì 15 novembre 1883.*

GRANDE VENDITA di ELEGANTI MOBILI
Via Mazzini, 27, Torino.

Si avvisa che nei giorni **12, 13 e 14 novembre**, nelle grandi sale al pianterreno della *Palazzina* via *Mazzini*, N. 27, *in corte, a sinistra*, si venderanno a **trattative private** molti mobili ad uso abitazione, cioè letti ferro, sofà, seggiolini, sedie coperte reps e damasco lana, armadi a specchio, buffetti, tavole a coulisse e relative sedie, cassettoni, specchi, oggetti d'arte, dipinti classici, pendoli e candelabri, argenteria, **tre pianoforti verticali**, grande **lampadario bronzo per salone**, grandi e piccoli tappeti, scrivanie con cassaforte, ecc.
c 3110 N. PORCURRO.

MOTORE A GAS Otto
da 1/8 a 50 cavalli di forza

Forza motrice la più economica e che non richiede alcun'assistenza speciale.
Dal 1877 (data dell'invenzione) al 31 dicembre 1882 si vendettero in Europa **7150 motori** *di questo sistema, di cui oltre* **300 in Italia**, *per varie Industrie e Stabilimenti governativi, come da Catalogo che viene spedito gratis a richiesta.*
Rappresentanti Generali in Italia: A. DRACHI & C.
TORINO — Via S. Massimo, 40 — TORINO. 109

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.
Pillole di Salsapariglia Jodurato, L. 5 e 2 50, e mezza jodurato, L. 3 e 1 50. — Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri.* 3009

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

OPERE GIURIDICHE
DELL'AVVOCATO
DOM. GIURIATI
DEPUTATO AL PARLAMENTO

LE LEGGI DELL'AMORE	ARTE FORENSE
L'amore e sue varie specie — Idealità e miracoli del matrimonio — Seconde nozze — Il pro e il contro della libertà dell'amore e della indissolubilità del matrimonio — Esempi, confronti, curiose definizioni. 1 eleg. volume in-8° di pag. 450. Lire **cinque.**	La scienza moderna e l'arte antica — Apologia dell'avvocato — Giureconsulti ed oratori — Ripartizione della discussione — Pregi e vizi della [illegible] — Apice delle difficoltà — Descrizione di un ideale — L'arte nella giustizia. 1 eleg. volume in-8° di pag. 400. Lire **cinque.**

Le Voci del Diritto Civile Italiano
spiegate in ordine alfabetico
(IN COLLABORAZIONE COLL'AVV. **G. PINCHERLE**)
Un vol. in-8° di pag. 620
Lire **otto.**

Si è pubblicata la seconda dispensa
DELL'
ANNUARIO
DELLA PROCEDURA CIVILE
DIRETTO DALL'AVV. **E. CUZZERI**

Vol. 1°, 1883 — Prezzo L. **10** (franco di porto a domicilio).

FLECCHIA GIOVANNI
VIAGGIO PITTORESCO NELLE INDIE ORIENTALI
STORIA E DESCRIZIONE GEOGRAFICA DELL'INDIA
Opera ornata da più di 70 tavole finissime incise, ad illustrazione del testo.
Due vol. in-4° grande, legati alla Bodoniana — L. 30.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **16 novembre p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 29 ottobre 1883.

3003 *LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.*

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA
1535

I soli privilegiati
Lume BIANCHI
Marca BIANCHI
Fabbrica BIANCHI
Ditta BIANCHI
Trovansi unicamente dirimpetto al **Caffè Romano, Torino**, e non rimpetto alla **Caccia Reale**, come credesi ancora qualcheduno.
Diffidasi perciò qualunque altro avviso. 3058

Ruotaie da vendere
di kg. 30 per mt. lineari, in[...] ottissime per costruzioni.
Rivolgersi alla Ferrovia TORINO-CIRIÈ-LANZO. 3071

T. GUIDI, l'applaudito autore del libro « **Ho una Casa mia!** *Lettere di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo interessante, accolto nel mondo femminile. È intitolato:
Il Curato di Pradalburgo
L. 2; dai tutti i Librai. 3188

Teatri

Lunedì, 12 novembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 1/2 (Lett. 8) — *La contessa di Sommerive*, dramma — *Un cameriere a spasso*, farsa.
VITTORIO. Riposo.
GERBINO, o. 8 1/4. — *Casa radicale*, scherzo comico — *La parrucca*, commedia — *Una fortuna in prigione*, farsa.
ALFIERI, o. 8 1/4. — *La Marigliese*, operetta.
BALBO, o. 8 1/2 — *Il duchino*, operetta.
D'ANGENNES, o. 8. — *Il nuovo ricco*, commedia — *La lavandaia*, farsa.
S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il disastro di Casamicciola* — *Comparsa di miss Zoe.*
Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.
SKATING RING *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con accompagnamento musica.

Stato Civile

TORINO, 11 NOVEMBRE 1883.

NASCITE: 30, cioè maschi 12, femmine 18.
MATRIMONI CELEBRATI. — Burthier Antonio con Ardissone Maria — Giustelliardo Gio. Batt. con Fusco Maria — Durando Giovanni con Serafina — Gattino Giuseppe con Guidi Francesca — Geggio Giovanni con Franco Adelaide — Lotenpier Luigi Carlo con Berck Amalia — Matti Francesco con Cravo Giovanna vedova Verzuno — Molino Paolo con Lupo Carolina — Poglio Camillo con Catterini Luigia — Villata Carlo con Beltrame Carola.
MORTI DENUNCIATI. — Alleri Francesco, d'anni 58, di Avigliano, possidente privato — Gosso Maria, id. 3, di Torino, sarta — Chiandano Margherita nata Mirone, id. 55, di Torino, proprietaria — Artale Ernesto, id. 9, di Torino, scolaro — Bianchi Maddalena, id. 65, di San Paolo della Valle, cucitrice — Voghetti Carlo, id. 50, di Asti, calzolaio — Biccardi Giovanni, id. 60, di Avigliana, orologiaio — Berno Francesca nata Cavallo, id. 53, di Bertanga — Gabbia Giuseppina, id. 9, di Torino, scolara — S[illegible] Caterina, id. 53, di Bubbio, [illegible] — Chiara Vincenzo, id. 35, di S. Damiano d'Asti, contadino — Gioberti Maria, id. 71, di Avigliana.
Più 0 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli Ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 11 novembre 1883.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 735.7 — 3 p. 733.1 — 9 p. 735.6
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+9.7 — +13.7 — +6.0
Tensione del vapore in millimetri:
2.1 — 1.8 — 3.0
Umidità relativa in centesimi:
22 — 13 — 35
Vento:
NO inv. — calma — SE deb.
Stato atmosferico:
sereno — sereno — sereno
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali min. +6.0, massima +14.2.
Acqua caduta millimetri 0.0.
Minimo della notte dal 12 +2.8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 13 novembre 1883.
Nascere del Sole 7.15 — Meridiano 0.3. — Tramonto 4.51.
Nascere della *Luna* 4.34 sera — Merid. 11.21 sera. — Tram. 5.25 mat.
Giorni della *Luna* 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.
Italia. — 9 novembre 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*
In Europa pressione ancora alta nel nord-ovest, elevata al sud-ovest. Ebridi 741, Madrid 772.
In Italia nelle 24 ore pioggie piuttosto copiose e generale al nord e centro, parziale altrove; barometro disceso circa 2mm e venti forti qua e là dal 3° quadrante.
Stamane cielo sereno e nebbioso al nord-ovest del continente; coperto e piovoso sul versante adriatico ed in Sicilia, vario altrove; venti freschi di ponente; barometro depresso (748) nel golfo di Venezia e variabile da 758 a 763mm dal nord-est al sud-ovest.
Mare generalmente mosso.
P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 9 novembre:
1. R. D. (num. MCX), 11 7bre, che erige in Ente morale il patrimonio di assicurazione e di soccorso per gli infortuni del lavoro, fondato da Gio. Batt. Ponti, in Milano.
2. R. D. (num. MCV), 12 8bre, che autorizza il comune di Montefelcino ad eccedere per alcuni capi nell'applicazione della tassa sul bestiame.
3. R. D. (n. 1619), del 21 8bre, che istituisce un Archivio notarile mandamentale nel comune di Cittanova, capoluogo di mandamento.
4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.
5. ELENCO degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2a quindicina di ottobre 1883.
6. ELENCO degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica rilasciati nella 2a quindicina di ottobre 1883.
7. PROSPETTO delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:
L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:
Il ristabilimento della linea di Siberia oltre Blagowestschensk.
I telegrammi per gli uffici russi oltre Blag-Westschensk e pel Giappone, riprendano l'istradamento normale.
Roma, 9 novembre 1883.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 9:
1. ELENCO degli attestati di privativa industriale completivi e di prolungamento rilasciati nel 3° trimestre 1883.
2. ELENCO delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno, durante il mese di 7bre 1883.

Mercati e Commercio

PINEROLO, 10 9bre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	18 19	17 13	512	4 17
Segale »	15 21	14 14	89	3 35
Granturco »	13 92	10 67	685	2 91
Patate »	1 10	0 80	1435	mir.
Castagne »	1 30	1 00	3561	»
Canapa »	7 50	5 50	374	»

NUOVA YORK, 9 9bre, — Farina, da doll. 4 80 a 5 00, per 42 cent. Frumento, disponibile doll. 1 13 1/2 id. Id. 9bre, » 1 10 1/2 id. Id. xbre, » 1 11 3/4 id. Id. gennaio, » 1 14 —
Granturco (2) — al bussel lb. 15 libr.
NB. Il dollaro vale 5.25 franchi; 1 cent. di dollaro 5 centesimi, e il [illegible] vale 1 bussel e 25 centesimi.

Stagionatura delle sete
Torino, 10 novembre.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	187 32
	Trama	1	104 22
	Greggia	1	82 77
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	374 49
	Id. nel mese	30	
Condiz. estero G. Pira e Comp.	Organzino	3	258 24
	Trama	2	100 93
	Greggia	8	681 31
	Articoli div.	1	58 21
	Totale	14	1171 50
	Id. nel mese	67	
Stagionatura sociale [illegible]	Organzino	14	1297 23
	Trama	8	127 17
	Greggia	3	176 32
	Articoli div.	»	» »
	Totale	20	1701 76
	Id. nel mese	141	

Torino, Tip. Roux e Favale.